Mensile - Anno CXXVIII - nr. 6
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 6/2004
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Giugno 2004

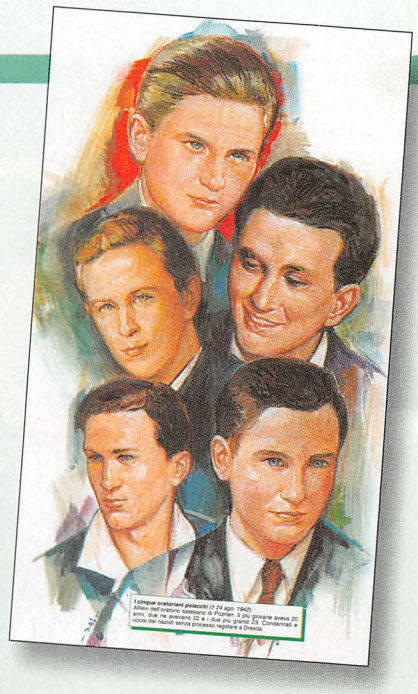
GIÙ DAI COLLI

CITES

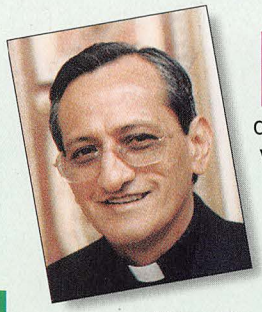
IL GRIDO DEI BAMBINI

di Pascual Chávez Villanueva

I FRUTTI DEL SISTEMA PREVENTIVO
CINQUE ORATORIANI MARTIRI



Anche l'oratorio ha i suoi martiri, sono Edoardo Klinik (23 anni), Francesco Kęsy (22 anni), Jarogniew Wojciechowski (20 anni), Ceslao Jóźwiak (22 anni), Edoardo Kaźmierski (23 anni), oratoriani a Poznań, in Polonia.



Erano oratoriani, tutti e cinque consapevolmente impegnati nella propria crescita umana e cristiana, tutti e cinque coinvolti nell'animazione dei compagni, legati da interessi e progetti personali e sociali. Arrestati quasi insieme e imprigionati in sedi diverse per un brevissimo periodo di tempo, ebbero un percorso carcerario comune e subirono il martirio lo stesso giorno e allo stesso modo. Così si espresse don Vecchi in occasione della loro beatificazione. Ciascuno ha una biografia singolare che si intreccia con quella degli altri per appartenenza a un ambiente salesiano che li attrezzò umanamente e spiritualmente per abbracciare il martirio.

Edoardo Klinik, timido e tranquillo, diventò più vivace da quando entrò in oratorio. Era uno studente sistematico, responsabile. Nel gruppo dei cinque si distingueva perché era molto impegnato in ogni campo di attività e dava l'impressione di essere il più serio e profondo.

Francesco sensibile e fragile, si ammalava spesso; ma era allegro, simpatico, amava gli animali ed era sempre disposto ad aiutare gli altri. Aveva l'intenzione di farsi salesiano. Durante l'occupazione, non potendo continuare gli studi, si impiegò in uno stabilimento industriale. Il tempo libero lo passava all'oratorio dove, in grande amicizia con gli altri quattro, animava associazioni e attività giovanili.

Jarogniew spiccava sugli altri: era un meditativo, tendeva ad approfondire la visione delle cose, cercava di capire gli avvenimenti. Era un animatore nel senso migliore del termine. Si distingueva per il buon umore, l'impegno e la testimonianza.

Un cristianesimo maturo conduce fino alle vette più elevate della santità, come il martirio.

Ceslao era di carattere un po' collerico, ma spontaneo, pieno di energia, padrone di sé, pronto al sacrificio, coerente. Godeva d'indiscussa autorità tra i più giovani. Lo si vedeva aspirare alla perfezione cristiana e progredire in essa. Scrive un compagno di carcere: "Era di buon carattere e di buon cuore, aveva l'anima come un cristallo... ho capito che il suo cuore era libero da ogni macchia di peccato, da ogni cattiveria. Mi ha confidato una preoccupazione: non macchiarsi mai di alcuna impurità".

Edoardo Kaźmierski si caratterizzava per la sobrietà, la prudenza, la bontà d'animo. All'oratorio poté sviluppare insolite doti musicali. La vita religiosa che attinse dalla famiglia lo portò presto, sotto la guida dei salesiani, alla maturità cristiana. Durante la prigionia dimostrò un grande amore verso i compagni. Aiutava volentieri i più anziani e rimase libero da qualsiasi sentimento di odio verso i persecutori.

□ **Questi giovani esaltano la forza plasmatrice dell'esperienza oratoriana**, quando essa può contare sulla corresponsabilità, sulla personalizzazione delle proposte educative e su salesiani capaci di accompagnare i giovani nel cammino di fede e di grazia. Furono arrestati nel settembre 1940 e rinchiusi nella fortezza VII di Poznań. Passati nel carcere di Neukoln prima e di Zwickau poi, subirono interrogatori e torture e furono costretti a lavori pesanti. Due biglietti rivelano che si

tratta di *giganti dello spirito*: "Dio solo sa quanto soffriamo. La preghiera ci fu unico aiuto nell'abisso delle notti e dei giorni"; "Dio ci ha dato la croce, ci sta dando anche la forza di portarla". Il 1° agosto 1942 fu pronunziata la sentenza: condanna a morte per tradimento. L'ascoltarono in piedi. Seguì un lungo silenzio interrotto solo dall'esclamazione di uno di loro: "Sia fatta la Tua volontà". Sono stati condannati unicamente per la loro appartenenza ai movimenti cattolici, dai quali si sospettava potessero nascere resistenze.

□ **Prima di morire poterono scrivere ai genitori**. A leggere quelle righe si resta attoniti, come davanti ai *grandi*. Valga come esempio quanto scrisse Francesco: "Miei amatissimi genitori, fratelli e sorelle, è giunto il momento del congedo da voi e proprio nel giorno 24 agosto, giorno di Maria Ausiliatrice... Il Buon Dio mi prende con sé. Non deplorate che in età così giovane io parta da questo mondo. Adesso sono in stato di grazia e non so se più tardi sarei fedele alle mie promesse... Vado in cielo, arrivederci. Là pregherò Dio... Pregate qualche volta per me... Ora vado". Furono portati nel cortile del carcere di Dresda e decapitati. Nelle nostre comunità si celebrava la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice. Il loro martirio è venuto a completare la tipologia agiografica giovanile salesiana. "Li additiamo come intercessori, oltre che come ideali dei valori più ardui" (*Don Vecchi*). □

Giugno 2004
Anno CXXVIII
Numero 6

In copertina:
Il Papa continua a intervenire con la sua voce flebile, incerta, ma potente, a favore dei bambini divorati dalla fame e dalle malattie, soprattutto nella martoriata Africa.
Foto: *Ser.Mi.Go Macerata*

il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Il grido dei bambini** *di Silvano Stracca*

GIOVANI
14 **La generazione della notte** *di Marta Rossi*

VIAGGI
18 **La città del Cigno Bianco** *di Giancarlo Manieri*

CASA NOSTRA
20 **I colli più cantati del mondo** *di Pietro Frigerio*

INSERTO CULTURA
23 **Il Museo CITES** *di Natale Maffioli*

FMA
28 **L'alternativa di Sara** *di Graziella Curti*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia e nel Mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Movimento Salesiano – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sfide etiche – 40 Dibattiti – 42 I nostri morti – 43 Il mese – 44 Prima Pagina – 45 Relax – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Vincenzo Odorizzi - Guerino Pera
Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 32631 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 56 edizioni e 31 lingue diverse. Raggiunge 151 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

CHE SENSO HA?

Pensare... È un verbo importante per il senso che ha. Continua ad essere fondamentale nella civiltà della comunicazione.

Qualcuno ritiene che la ricerca di senso sia cosa specificamente cristiana. Forse. Sarebbe in ogni caso un punto a favore di quanti hanno la fortuna di credere che la loro speranza non inganna. La ricerca di senso non si lega solo a chiedere una spiegazione al dolore, alla malattia, alla morte, ai momenti bui e disperanti che costellano la vita di tutti, e che oggi hanno preso la dimensione di malattia sociale con il nome di depressione. Nella sola Italia più di 6 milioni di persone ne soffrono e stanno a ricordarci che qualcosa non funziona nel nostro modello di vita che ci ostiniamo a credere sia il migliore e, perciò, che valga la pena di esportarlo anche con la forza e addirittura con la guerra.

☐ Solo in apparenza la ricerca di senso si pone meno, quando sperimentiamo la felicità. Le domande, certamente minori di numero, nel cuore dei felici lasciano il posto al tarlo del dubbio che la felicità raggiunta possa essere fragile e provvisoria. Si è disposti a qualunque baratto per rendere duratura una felicità pure egoista. Ed è nel momento di ricerca per stabilizzare la felicità che rispuntano le domande di senso.

☐ Nel film "La strada" di Fellini c'è una donna all'apparenza un po' matta – o così viene calcolata – che ama guardare le stelle e che al suo infelice e rozzo compagno dice: "Tu non pensi". Siamo tanti, troppi ormai, che come Zampanò felliniano non pensiamo o abbiamo perso l'abitudine al pensiero.
Con il risultato che altri guidano la nostra mente, ci attardano in fatui interessi, ci convincono di paradisi più o meno artificiali verso cui incamminarsi a tutte le età.
Nel momento in cui anche a livello sociale e a dimensione europea e mondiale si attraversa un tempo decisivo per determinare come saranno le nostre società negli anni a venire, l'abitudine a pensare potrebbe salvare la qualità del nostro futuro terrestre.

☐ Pensare diventa davvero importante e imparare a pensare sempre, comunque, dovunque, anzitutto, è uno spazio educativo per eccellenza. Solo il pensare ci aiuta a farci domande di senso anche nel momento della felicità. Proprio perché ogni nostra felicità si rivela effimera e sfuggente. Poi capita che la ricerca di senso, più va in profondità, più eleva la mente e il cuore verso l'indicibile e ci offre coordinate impensate nella vita quotidiana.

☐ *Pensare e saper pensare ci garantisce il gusto della libertà.* Non è un caso che la paura del pensiero è caratteristica dei regimi, delle strutture e delle persone autoritarie. Oggi si soffre perché esiste un pensiero unico dominante che non globalizza ma riduce la libertà, l'uguaglianza, la giustizia. Anzi le sacrifica a questo pensiero e vorrebbe controllare le menti, la cultura, decidendo per tutti e tracciando nuovi confini del bene e del male.

☐ Torna d'attualità, in questa temperie culturale, la teoria che il confronto degli adulti con i giovani sia scarsamente produttivo e che siano i giovani a doversi adeguare agli adulti, ponendo fine alla stagione pedagogica del dialogo e dell'ascolto. Ma l'età giovane è una grande lezione rispetto allo stile della ricerca di senso. Sono i giovani a porsi domande radicali senza il disincanto dei grandi.
È l'insufficiente ricerca di senso che a mano a mano nella vita affievolisce la carica dinamica dell'esistenza. È come perdere gradualmente la bussola o il faro. Si va per tentativi e ci consegniamo in mano al fato e a cieche speranze.

☐ Anche il bambino fa tante domande, le più impensate, che a volte imbarazzano i grandi. Saper rispondere ai bambini con parole convincenti e vere è la prova e la misura di quanto vivere con senso siamo riusciti a raggiungere. ☐

Cipriano Demarie

LETTERE AL DIRETTORE

BEAUTIFUL! Gentile direttore, credo che lo sceneggiato televisivo "Beautiful" sia una delle fonti di corruzione della famiglia [...] incesti, intrallazzi, manifestazioni di follia, isterismo, esibizionismo fra mobili, tappeti e accessori da Mille e una Notte [...] Sembra piaccia tantissimo alle casalinghe e non solo, trasmesso proprio durante il pranzo, per cui guai a chi parla [...] Ma non c'è nessuno che distrugga quei maledetti copioni?

Liliana, Trieste

Desolato, Signora, non c'è nessuno che li distrugge, c'è solo chi li inventa. Ho chiesto qua e là notizie sulla famosa soap di cui sento parlare da anni, ma non vedo, perché fortunatamente nella nostra dining-room è bandita la TV. Per scrupolo, ne ho viste due puntate, ma confesso di non averci capito quasi nulla e mi hanno non poco infastidito. Ho comunque potuto notare un mondo dorato di belli, ricchi e... viziosi. Un mondo invidiabile "fuori", ma alquanto meschino "dentro". Ho pensato: una fiction del genere può costituire lo scarico ideale di tutto ciò che si vorrebbe fare e non si fa (per ragioni di convenienza, o di paura, o di armonia familiare, ecc.), una specie di compensazione occulta "di" e "per" tutto ciò che si vorrebbe essere e non si è, perché la Fortuna, cieca, non ci ha baciato!

***Una fiction senza morale, senza fede, senza religione**, o meglio, con la religione della pagana dea fortuna, debitamente fornita di tutti i possibili e impossibili intrighi per afferrarla; la religione del bengodi, come se i personaggi avessero i sentimenti a senso unico per la conquista del piacere costi quello che costi: raggiri, macchinazioni, violenze, ma sempre garbate, compite, sottili, sorridenti, come si addice a quel mondo.*

***Che cosa c'è di buono in una trasmissione del genere?** Ecco, se servisse a far dire alla gente "Che schifo!", come l'ha fatto dire a lei, ben venga anche questa soap! Altrimenti, non resta che farsi la sua stessa domanda, magari in forma di supplica: "Signore, per pietà, fa che qualcuno distrugga quegli orrendi copioni!".*

***Il perché del successo?** Non glielo so dire, signora. Ma, ho sentito che alcuni giornali di grande tiratura in America svelano con anticipo come andranno a finire gli episodi in corso di trasmissione, e se capita che le redazioni vengano sommerse da lettere di protesta, allora la produzione in quattro e quatt'otto cambia il finale, assecondando il desiderio degli spettatori/utenti. Forse è proprio questo uno dei segreti del successo: la gente vede quello che si aspetta di vedere o che desidera fortemente vedere. Insomma, furbamente la fiction interpreta gli umori dei telespettatori. "Che volete di più?".*

Se poi l'amore è bistrattato in modo inverecondo, ma nel contempo tutti cercano di impossessarsene con tutti i mezzi sia leciti sia illeciti, chissà che anche questo non sia un segno, una prova della sua grandezza, della sua pervasività, della sua onnipresenza in tutte le pieghe anche minime della vita, ed anche della sua sostanziale inafferrabilità, perché l'amore, come anche lei credo creda, è altro dal gioco, dal piacere, dal garbuglio, dal raggiro, dalla circonvenzione, ecc. è il mistero più vicino al Mistero: nelle sue pieghe fa capolino Dio. E nella soap in questione Dio è proprio il grande assente.

PERCHÉ NON INTERVIENE? "Non preoccupatevi per quello che vestirete e mangerete domani... Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono... eppure il Padre vostro li nutre... Siete voi forse da meno degli uccelli?". Caro direttore, desidererei avere una risposta a queste parole di Gesù, considerato che mai, come in questi tempi, migliaia di bambini nel mondo soffrono la fame e ogni giorno molti muoiono per denutrizione e malattie.

Ubaldo, Cuneo

Caro Maestro,

***ovviamente, conosco poco** dei programmi del Signore Iddio e delle sue idee riguardo agli uomini e ai bambini che muoiono di fame... Per quel che ne so, posso arguire che sia alquanto inquieto anche lui, per tale situazione. Conosco, invece, un po' meglio i programmi degli uomini e le loro idee, e sono convinto che in gran parte siano da buttare: sono, infatti, pessimi, nonostante che Domineddio abbia fornito tutti gli strumenti sia per interfacciarsi con Lui sia per inventare e mettere in piedi progetti e pacchetti applicativi tali da spianare tutti gli intoppi e portare a soluzione tutti (senza quasi) i problemi che continuano a minacciare la vita dell'uomo sulla terra. Perché, come lei sa, invece di essere il custode e il garante della creazione, com'è la sua vocazione originaria, l'uomo, per colpa sua non del Creatore, ne è diventato il distruttore.*

*Ma so anche un'altra cosa, che Dio non può **rimangiarsi** quanto ha fatto, come se avesse sbagliato tutto. È questa la nostra forza e il nostro maggior vanto, che Dio non ha sbagliato. Proprio per questo non interviene. Dio continua a credere che l'uomo possa farcela. Continua ad aver fiducia in lui. Ci pensi bene, caro signore, è proprio qui il nucleo centrale della nostra fede: Dio crede nell'uomo, e ci crede perché sa bene di averlo fornito di tutto. Sa di non aver creato un pupazzo, sa di non aver fatto un buco nell'acqua dando un'anima vivente a un ammasso di materia inerte. Sa perciò che il capolavoro che ha creato ha potenzialità spettacolari, e lo dimostra in certi campi... In questi giorni sonde dell'ingegno umano stanno posandosi su alcuni pianeti del sistema solare. Cose impensabili solo un centinaio di anni fa... e duemila anni fa sarebbero apparse bestemmie addirittura!*

***E capisco anche che il Creatore** non può mettersi a fare il capo del Governo mondiale, e nemmeno il Mago Merlino planetario che là dove le cose non vanno a fagiolo ti stampa su la sua bella pozione magica e... oplà! il gioco è fatto: tutti i pupazzetti fuori posto tornano miracolisticamente in linea, le cose storte si raddrizzano, i cuori duri si ammorbidiscono... Non credo proprio che sia auspicabile un dio Mangiafuoco che muove i fili delle sue marionette in modo che la pantomima mondiale fili liscia come l'olio!*

Se ci ha creati liberi, liberi ci deve lasciare. Se ci ha plasmati come dèi (Sl 82,6), non può tornare indietro e degra-

darci di colpo a burattini. Se ci ha fatti responsabili di noi stessi, degli altri e del creato, non può più sottrarci tali responsabilità. A nessun costo. Se no, è tutto una fregatura: la libertà, la fede, la vita, l'incarnazione... e soprattutto Lui stesso diventerebbe una grande, terribile, tragica balla planetaria. Le pare logico che Dio debba intervenire ogni volta che l'uomo "dà di testa"?, tutte le volte che non fa il suo dovere? là dove lascia morire di fame i suoi figli, fa guerra ai suoi fratelli, non rispetta la natura e lascia straripare i fiumi?

***Le faccio un ragionamento tanto semplice che mi sembra addirittura semplicistico**. Se l'uomo invece che dedicarsi a costruire armi di distruzione di massa, spendendo patrimoni incalcolabili (non ho trovato tra i comandi dati ad Adamo nell'Eden quello di sprecare la sua intelligenza e spendere le sue energie per inventare e costruire armi sempre più terribili e ormai in grado di far esplodere il mondo... Ho invece trovato il comando contrario!), strizzando cervelli acutissimi, avesse puntato la sua creatività a risolvere il problema della fame, dell'acqua, delle malattie, ecc. se invece di far guerra ai propri simili avesse dichiarato guerra ai mali del mondo, se invece di costruire armi avesse costruito astronavi per conquistare l'universo, a quest'ora avremmo colonizzato lo spazio, a quest'ora avremmo soddisfatto il comando divino riguardante il dominio "positivo" della terra: l'avremmo non distrutta, come stiamo facendo, ma allargata, abbellita... forse saremmo in viaggio tra le stelle, forse... Sogni? Utopie? Le chiami come vuole. Ma questo è il destino preparatoci da Dio, a questo dovevamo puntare, questo, infine, resta ancora il nostro compito.*

Se migliaia di bimbi soffrono la fame e migliaia di altri muoiono di indigestione e sono costretti a diete ferree, lei è proprio certo che ci voglia un intervento di Dio per risolvere un problema di "bilanciamento" delle risorse?... ***Quel che voglio dirle, insomma, è che se ci sono bambini che muoiono di fame la colpa è dell'uomo non di Dio.***

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

FACILI SOLUZIONI?

Direttore, sono un giovane di 26 anni e alcuni adulti non sopportano che indossi l'alba durante la celebrazione eucaristica perché potrei essere scambiato per un sacerdote!... Personalmente sono contrario a quella mentalità che vuole il servizio liturgico solo per i bambini... Tutti siamo insigniti del sacerdozio battesimale quindi abilitati a prestare servizio nella liturgia...

Santino, Teramo

Caro Santino, il fatto che gli adulti non sopportino un "pari età" vestito come un prete è il segno della incommensurabile e – sembra – immarcescibile ignoranza teologico/liturgica di cui soffre da sempre il popolo cristiano/cattolico. Forse qualche responsabilità è da imputare a preti e catechisti che non sono riusciti a insegnare alla gente che "siamo tutti preti" in forza del "sacerdozio comune", il quale non è una mera finzione consolatoria, ma una splendida realtà teologica peraltro, ahimè, quasi del tutto dimenticata.

Forse un altro po' di colpa può essere anche attribuito alla sopravvalutazione dell'importanza del sacerdozio ministeriale che lentamente, e senza volerlo, ha in pratica creato una specie di casta, assegnando ai presbiteri una dignità che li ha di fatto "separati", fino a creare per loro vestiti appositi (vedi la talare), luoghi appositi (vedi la canonica), perfino un linguaggio peculiare ed esigenze particolari... Ma, come ben sai, "Ecclesia non sunt clerici" la Chiesa non sono i preti, la Chiesa è il popolo di Dio, e i suoi pastori sono con il gregge a servizio del gregge. Per il resto hai tutte le ragioni: chi ha mai scritto che il servizio liturgico vada riservato ai bambini? Anche questa è una prassi che è andata consolidandosi al di fuori di cogenti indicazioni teologico/pastorali. C'è perciò da augurarsi che torni ad avere la più ampia applicazione la parola di Gesù: "Nella casa di mio Padre ci sono molti posti" (Gv 14,2) applicata poi alla Chiesa: "Nella Chiesa santa di Dio ci sono posti e mansioni diverse", e per tutti.

APPELLI

Salesiani e allievi salesiani sono inviatati ad inviare mediante posta elettronica all'indirizzo **pietates@libero.it** preghiere e poesie religiose in italiano e/o in dialetto; il materiale ricevuto sarà inserito nel sito **www.pietates.it**.

Chiedo a tutti quelli di buona volontà di inviarmi cartoline soprattutto di paesaggi montani. Essendo in carrozzina per sclerosi a placche, mi sono appassionato a tali collezioni per godere almeno con gli occhi quello che non posso godere nella realtà. Grazie della carità. **Giancarlo Rubini, Rep. G4, Casa di riposo Via Gleno 49 – 24124 Bergamo.**

Raccolgo per devozione immaginette sacre. Ringrazio anticipatamente chiunque me ne invierà. **Martino Carmine, Via D. Mondo ex Gasometro – 81100 Caserta.**

OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org

LOCOROTONDO, ITALIA

GIORNALINI DI CLASSE

Più di una volta attraverso questa rubrica abbiamo dato conto di scuole e associazioni che optano per la pace, e partecipano o inventano iniziative singolari come concerti, marce, sit-in, concorsi, ecc. per affermare questa loro scelta. I giovanissimi sembrano i più sensibili a questa importante tematica e ciò fa ben sperare. Ci capita ora un giornalino di classe dal titolo "Il chiodo fisso". Gli alunni che lo scrivono e lo editano hanno dedicato l'intero anno 2003 alla "Pace sopra ogni cosa" ed hanno diffuso un'etichetta (vedi foto) per sponsorizzare questa loro sacrosanta campagna. Alla scuola media G. Oliva di Locorotondo va il nostro plauso.

VALENCIA, SPAGNA

MARCHABOSCO

A Valencia il "Marchabosco" è ormai una tradizione affermata. Anche quest'anno per l'edizione 2004 circa 300 giovani hanno compiuto la loro impresa tra i boschi delle montagne di Alicante e Valencia. La fatica affratella e i ragazzi e le ragazze dell'ispettoria valenciana di fatica ne hanno fatta molta, sopportando il freddo, il vento, la marcia... Ma alla fine hanno dichiarato entusiasti la loro gioia di aver passato alcuni giorni in perfetta armonia, rinsaldando amicizie, condividendo il pane e lo sforzo della marcia, pregando e cantando insieme.

Luis Burguera

ANCONA, ITALIA

POLLICINO NEL BOSCO DEI MEDIA

L'era della comunicazione globale esige una forte spinta dell'educazione ai mezzi di comunicazione. Se ne avverte la necessità ogni giorno di più. Il presente volume, curato dall'exallievo salesiano Vincenzo Varagona, presidente regionale UCSI, e uscito in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, ha come tema centrale proprio quello dell'educazione ai media. L'inserto pedagogico "*Dalla TV ai libri: viaggiando coi figli nel mondo della comunicazione*" e "*Internet e i minori*" sono il fiore all'occhiello di questo volume che raccomandiamo a genitori ed educatori.

RONDONOPOLIS, BRASILE

DON BOSCO 2004

Domenico Savio viene festeggiato ovunque nel mondo salesiano in questo anno 50° della sua proclamazione a santo. Accanto a lui c'è Laura Vicuña (100 anni dalla sua santa morte). Chi ha creato quel formidabile sistema educativo che ha prodotto due frutti così straordinari è stato Don Bosco. Non si potrà mai abbastanza ringraziare la provvidenza per aver donato al mondo questo grande santo educatore che plasma capolavori di santità attraverso l'allegria, la diligenza nello studio e nei doveri quotidiani, e l'impegno nella vita spirituale. Queste sono le idee che hanno catalizzato l'attenzione della folla di ragazzi partecipanti alla festa di Don Bosco 2004.

SPEZZANO ALBANESE, ITALIA

INTITOLATA A DON BOSCO

Spezzano Albanese è un paesino di 7500 abitanti o poco più, di origini antichissime (i primi insediamenti risalgono all'età del ferro), oggi connotato culturalmente dall'immigrazione albanese del XV sec. Dal febbraio 2004 la scuola media statale, finora senza intitolazione ufficiale, si chiama scuola media statale San Giovanni Bosco. Nel paese le FMA, presenti da 80 anni, gestiscono una scuola materna, un CFP e l'oratorio.

FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello

GIOVANNI PAOLO II E LA SUA POLONIA

Si compone di otto francobolli e di sedici chiudilettera – raccolti in due foglietti, composti rispettivamente di quattro valori di 0,45 e 0,62 €, e di otto chiudilettera – la serie con cui il Vaticano ha celebrato il 18 marzo scorso i numerosi viaggi di Giovanni Paolo II nella sua terra tra preghiera, ricordi, affetti, speranze, memoria e sfida, ripercorrendo le tappe salienti della sua vita e recando un messaggio di fede, speranza e carità. Da Cracovia che lo ha visto prima prendere la strada del sacerdozio e poi ha assistito alla sua consacrazione a Vescovo, alla visita dei suoi luoghi più cari fino alla tomba dei suoi familiari.

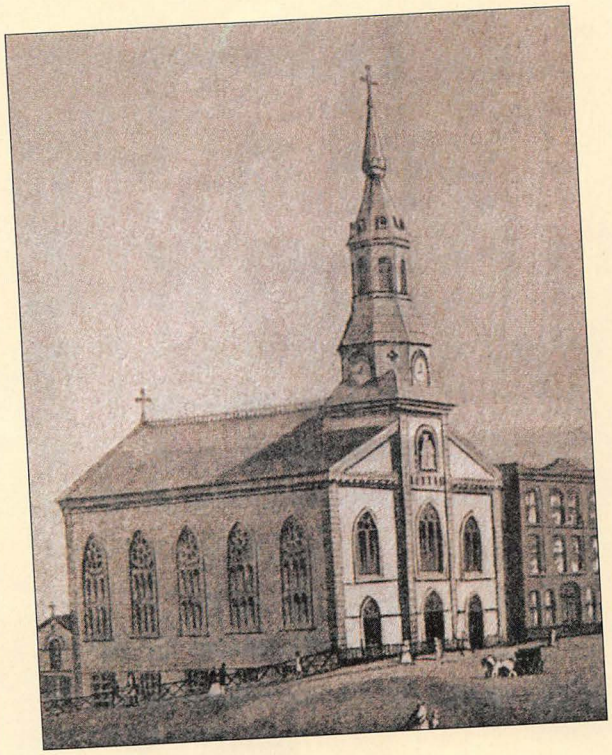
La serie, in emissione congiunta con la Polonia, è stata stampata in 200 000 esemplari dalla francese Cartor.

Per informazioni: Ufficio Filatelico del Governatorato, 00120 Città del Vaticano. Tel. 06.6988.3414

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

Abbiamo incontrato nel BS di giugno 1904 un articolo che parla degli italiani immigrati a New York. Ci sembra meritevole di qualche attenzione.



Una delle correnti più vaste dell'emigrazione italiana è precisamente quella che fa capo agli Stati Uniti del Nord America. Al principio del 1901 vi erano nella sola New-York non meno di 370.848 Italiani; cioè 145.433 Italiani puro sangue, 214.799 figlioli di italiani e 10.616 figlioli nati da madre straniera e padre italiano, o viceversa. Da quel tempo moltissimi altri approdarono a quel porto; e quindi, nonostante i 3.716.139 abitanti che sul finire del 1903 contavansi in quella vastissima città, gli Italiani a New-York son sempre in numero assai rilevante. Colà essi abitano in due quartieri che sono esclusivi per loro; anzi uno di questi è chiamato *La Piccola Italia*. Per quelle vie non si sente parlar che italiano: le botteghe ed i negozi hanno le insegne in italiano e ciò che vi si vende è esportato in gran parte dall'Italia. In breve i nostri connazionali formano a New-York una città nella città: la vita americana non ha ancora avuto grande influenza sopra di loro. [...] Trasportati tutto d'un tratto dall'atmosfera cattolica d'Italia nel vortice della più vasta città delle Americhe, dove centinaia di migliaia di persone intorno a loro non professano nessuna religione, e molte sono le società di proselitismo sempre in moto per strappare ai poveri emigrati italiani la loro fede, questi hanno un bisogno estremo di chi si interessi di loro e dei loro figlioli con quel disinteresse e con quella abnegazione, di cui è capace il sacerdote cattolico.

VILNIUS, LITUANIA

FESTA DI PRIMAVERA

Festa di primavera nella parrocchia salesiana di Vilnius: giochi, danze, celebrazioni e, alla fine, festa all'aperto, in mezzo alla neve, per il tradizionale falò, sul quale viene bruciata la strega che nella tradizione lituana rappresenta il freddo inverno, invitato a sloggiare per far posto alla primavera. Più di 400 frittelle hanno coronato e chiuso per i ragazzi la tradizionale festa.

PORTICI, ITALIA

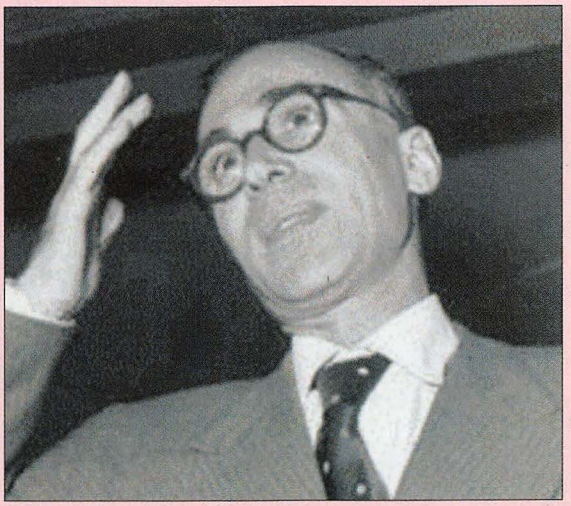
BENEDETTO CASILLO

L'attore comico napoletano Benedetto Casillo, una delle figure più simpatiche e popolari della commedia napoletana e italiana, è stato ospite dei salesiani all'Auditorium Don Bosco. Egli ha dato testimonianza di *napoletanità*: "Mi piacciono di Napoli anche le pietre"; di fede: "Il primo desiderio è che Dio mi doni una forte fede"; e di vita: "*O dulore è de chi 'o sente, no' è chi passa e tene mente* - il dolore è di chi lo sente e non di chi guarda soltanto". Un esempio da imitare. *(Emilio Vittozzi)*

Antonio Miscio

100 ANNI DI GIORGIO LA PIRA

Nel centesimo anniversario della nascita del sindaco di Firenze Giorgio La Pira, ne ricordiamo la simpatia per i salesiani.



"Non si sa se sia teologicamente esatto dire che non si dà educazione senza la Grazia", come "non si dà autorità, senza la Grazia". La seconda affermazione fu di un eretico dell'ultimo trecento, Wycliffe. E fu condannata. La prima è di Giorgio La Pira che in un'intervista pubblicata su "La Scuola" di Brescia la sosteneva con convinzione. Se fosse vero il principio affermato da La Pira, il mondo sarebbe nell'assoluta ineducazione e nella disubbidienza. Chi è senza peccato, lanci la prima parola che tenti di educare. La Pira nell'intervista dice a un certo punto: "Ministro dell'educazione dovrebbe essere Don Bosco, o ideale ministro della educazione sarebbe stato Don Bosco". Sono le esagerazioni dei profeti che vedono, prevedono, intuiscono, affermano, idealizzano, colgono nel profondo realtà desiderate e impossibili.

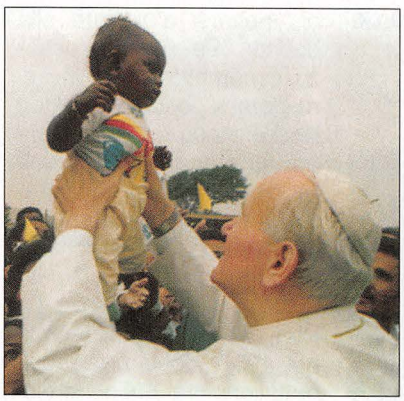
■ **Grande ammiratore di Don Bosco fu La Pira.** Né poteva essere altrimenti per un uomo che passava parte della giornata tra i giovani dalla cattedra di Via Laura. La Pira visse quasi tutta la vita a contatto coi Domenicani di San Marco. In una cella del convento aveva la sua cameretta. Coi dotti padri Coiro, Lenzetti, Cai, Colosio ebbe grande dimestichezza. I dodici numeri della rivista "PRINCIPI" del 1939-40 uscirono come supplemento di "Vita Cristiana", la rivista dei Domenicani di San Marco. Ebbe anche contatti intensi con padre Ernesto Balducci, don Benzi, don Facibeni. Siamo nella Firenze delle grosse personalità che agitano problematiche religiose ad alto livello. Coi salesiani ebbe contatti in particolari circostanze. Li chiamava "padrini". Don Corucci, don Gelsomino, don Morelli erano "padrini", perché i "padri" erano i Domenicani, i Francescani, gli Scolopi.

■ **Ai tempi effervescenti del suo impegno politico** e amministrativo, venne più volte a parlare ai giovani dell'oratorio. Nei comizi del 1953 in piazza Alberti godeva di avere a fianco qualche "padrino" della vicina parrocchia salesiana. E don Morelli si prestava volentieri. Quando non era più sindaco di Firenze, dopo il 1965, era commovente vederlo il 31 gennaio, festa di Don Bosco, arrivare nel cortile senza essere invitato, e mescolarsi ai ragazzi tra la dimenticanza e la trascuratezza anche dei salesiani, mettersi a parlare alla buona. La sua presenza esprimeva il bisogno di mettersi a contatto con Don Bosco e con i suoi figli che per lui erano i maestri dell'educazione fatta nella grazia, e perciò l'unica educazione valida. Ma la concreta partecipazione alla vita dei salesiani di Firenze La Pira l'ha realizzata quando nel 1956, dopo un'annosa questione tra il Comune e l'istituto per il prolungamento di Via Giotto che avrebbe tagliato a metà il cortile, La Pira scrisse di suo pugno: *si conceda quanto è richiesto, per motivi di importanza educativa e sociale.* Così risolse una lite che durava dal tempo di Firenze capitale e che neppure l'avvocato dei salesiani, il grande Pietro Calamandrei, era riuscito a placare. Rispondendo a don Paltrinieri direttore, che gli aveva inviato gli auguri, nel dicembre del 1957, La Pira scrive: "Caro Direttore, le due parole, tre anzi, sono queste: *dilatantur apatia charitatis!* È la divisa di Don Bosco… Lo spazio di Gesù è lo spazio di Don Bosco. Firenze è uno di questi spazi che Don Bosco ama e nel quale la sua carità è fiorita, attraverso l'opera dei suoi figli. Auguri d'ogni bene e preghi sempre la Madonna Ausiliatrice per me, il suo aff. La Pira." □

GIOVANNI PAOLO II NON CESSA DI ALZARE LA VOCE A FAVORE DEI BAMBINI CHE NON HANNO VOCE

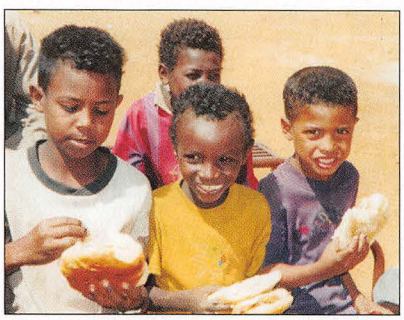
IL GRIDO DEI BAMBINI

di Silvano Stracca

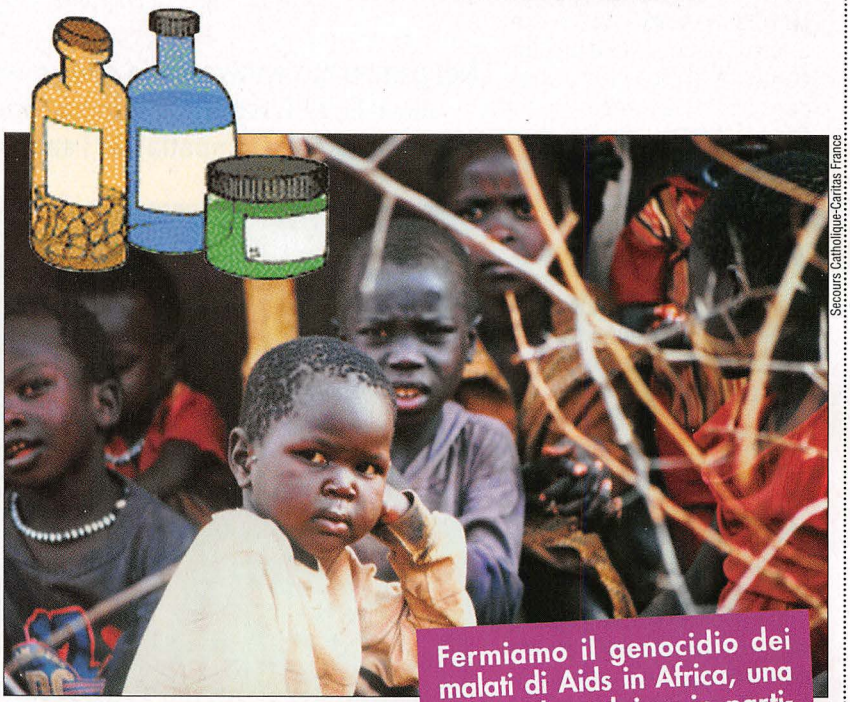


Il messaggio del Papa per la Quaresima: "Chi accoglie anche solo uno di questi bambini in nome mio, accoglie me".

I volti di due piccoli africani con gli occhi nascosti, cancellati, da una serie di righe e la scritta semplice, drammatica: "Bambini vittime dell'Aids". È l'ultimo francobollo appena emesso dalle poste vaticane per ricordare a credenti e non credenti le parole di Giovanni Paolo II: non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla tragedia che si consuma soprattutto in quel continente. Secondo i dati di Cor Unum, l'organismo caritativo del Papa e della Santa Sede, nel mondo sono due milioni e mezzo i bambini segnati dal marchio dell'Aids e di essi uno su cinque è morto nel 2003. L'Organizzazione mondiale della sanità calcola in undici milioni i bambini restati orfani, solo in Africa, a causa della morte per Aids dei loro genitori. E stime attendibili prevedono trenta milioni di bambini abbandonati a fine decennio.



Il messaggio del Papa punta a smuovere la coscienza dei credenti sull'infanzia "violata".



Secours Catholique-Caritas France

Bisogna fare pressione per convincere le case farmaceutiche ad abbassare i prezzi delle medicine...

Fermiamo il genocidio dei malati di Aids in Africa, una strage che colpisce in particolare milioni di bambini. La causa? L'alto costo dei farmaci necessari per combattere questo flagello. Di qui il nuovo, pressante appello del Vaticano e del Papa per abbassarne i prezzi.

CONTRO CHI SPECULA

Ce n'è abbastanza, dunque, per giustificare l'allarme lanciato dal Vaticano e l'accusa di genocidio diretta contro le multinazionali farmaceutiche per il costo eccessivo dei medicinali ed il monopolio dei brevetti che condanno a morte milioni di bambini. Non è la prima volta che la Santa Sede sollecita un intervento della comunità internazionale sui prezzi dei farmaci. Lo ha già fatto ripetutamente in occasione delle riunioni del Wto, l'organizzazione mondiale per il commercio, e davanti all'assemblea dell'Onu. Invano o quasi. Di qui il nuovo appello indirizzato all'opinione pubblica nel contesto del tradizionale messaggio del Papa per la Quaresima, che quest'anno aveva per titolo la frase di Gesù: "Chi accoglie anche solo uno di questi bambini in nome mio, accoglie me". "Che dire della tragedia

dell'Aids con conseguenze devastanti in Africa?", si chiede con angoscia Giovanni Paolo II. "Si parla ormai di milioni di persone colpite da questo flagello, e di queste, tantissime sono state contagiate sin dalla nascita. L'umanità non può chiudere gli occhi di fronte ad un dramma così preoccupante!". Commentando il messaggio pontificio, il presidente di Cor Unum, l'arcivescovo Paul Cordes, ha esplicitato: "Questi bambini muoiono perché non hanno medicine. Bisogna fare pressione sull'opinione pubblica per convincere le case farmaceutiche ad abbassare i prezzi delle medicine od a concedere l'utilizzo dei brevetti per produrle".

UN'INGIUSTIZIA CHE SI PERPETUA

La denuncia più chiara delle responsabilità delle multinazionali è venuta da un testimone sul campo nell'Africa sub-sahariana, il missionario e medico statunitense Angelo D'Agostino, fondatore e direttore di un ospedale per bambini a Nairobi: "Oggi circa 400 persone muoiono ogni giorno in Kenya per Aids, una malattia che in Europa e in America del Nord non è più mortale, ma cronica". "Perché questa differenza?", si è domandato il missionario. "Per l'azione genocida dei cartelli farmaceutici che rifiutano di abbassare i prezzi per l'Africa, nonostante abbiano realizzato profitti per 517 miliardi di dollari nel 2002. È una questione morale che dimostra la mancanza di coscienza sociale di tali imprese capitalistiche, che potrebbero salvare la vita di 25 milioni di africani afflitti dal virus Hiv". Contemporaneamente alla campagna contro il monopolio delle multinazionali, Cor Unum ha lanciato due iniziative concrete: l'emissione del francobollo vaticano dedicato ai bambini vittime dell'Aids, dalla cui vendita si contano di ricavare 500 mila euro, ed una raccolta di fondi per un centro destinato a piccoli malati, che si chiamerà Nyumbany Village, sorgerà nei pressi di Nairobi e servirà da modello per villaggi simili in Africa. Iniziative che non possono certo risolvere il problema degli orfani di Aids nei paesi del continente. Ma sono "un segno", secondo il presidente di Cor Unum, "che la Chiesa opera per far percepire a chi soffre la vicinanza di Dio. Ed anche un segno che, al di là di tante parole, la Chiesa opera sul campo e con efficacia".

Il fiocco rosso sangue simbolo internazionale della lotta contro l'AIDS.

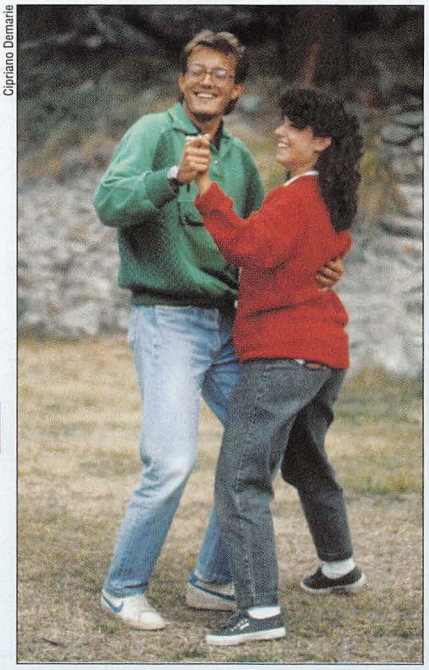
20 milioni i bambini morti dopo la nascita per la denutrizione della madre, 11 milioni morti prima dei cinque anni per malattie, 200 milioni gli affamati.

CIFRE CHE GRIDANO VENDETTA

È proprio quel che si propone il messaggio del Papa, che punta a smuovere la coscienza dei credenti sull'infanzia "violata", a far coniugare l'annuncio del Vangelo con l'impegno sociale, a spingere a tradurre in gesti e azioni i due aspetti dell'unico insegnamento del Signore: "diventare" piccoli ed "accogliere" i piccoli. Purtroppo, rileva con amarezza Giovanni Paolo II, accanto a "tanta generosità" si deve registrare "l'egoismo" di molti: "Ci sono minori feriti profondamente dalla violenza degli adulti: abusi sessuali, avviamento alla prostituzione, coinvolgimento nello spaccio e nell'uso di droga; bambini obbligati a lavorare o arruolati per combattere; piccoli travolti dal turpe traffico di organi e persone". Un dossier dell'agenzia Fides, del dicastero vaticano per le missioni, sintetizza i dati più inquietanti sui tanti calvari dei piccoli nel mondo d'oggi: 20 milioni i bambini morti dopo la nascita per la denutrizione della madre, 11 milioni morti prima dei cinque anni per malattie, 200 milioni gli affamati, 121 milioni quelli che non ricevono istruzione, 211 milioni quelli costretti a lavorare, 300 mila i baby soldato. Più di un milione, infine, vengono venduti ogni anno, vittime del traffico di esseri umani. Alcuni di essi uccisi per fornire organi da trapianto con un "listino prezzi" sconvolgente: 50 mila euro per un neonato maschio in buona salute, 30 mila per un fegato, ecc. Il tutto per un giro d'affari che supera il miliardo di dollari l'anno! "Che male hanno fatto tanti piccoli per meritare tanta sofferenza?", si chiede, ci chiede, Giovanni Paolo II. □

NOTTE GIOVANE TEMPO SENZA TEMPI

di Marta Rossi



Cipriano Demarie

Chi ha detto che giovani e sballo del sabato sera siano sinonimi?

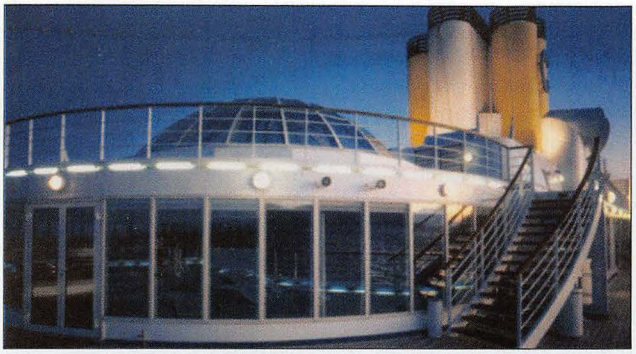
È un mondo nuovo quello che sembra si stiano costruendo i giovani. Spiazzando gli adulti. Un mondo alternativo che ha scelto come scena delle proprie imprese la notte al posto del giorno e come imprese alcuni comportamenti che mettono in crisi la società delle regole. Ce n'è abbastanza perché se ne parli. L'opinione di tre giovani clienti della notte.

Preoccupati, a volte allarmati. Sono i sociologi della notte. Studiano un fenomeno che non ha ancora 50 anni di vita ma è in espansione, quello dei giovani "nottambuli", una moda che scombina il calendario, mette in crisi genitori, educatori, e perfino la illuminata saggezza del biblico Qoelet: 3,1 "*c'è un tempo per... un tempo per... un tempo per...*". L'orologio non scandisce più le fasi dei diversi spezzoni di una giornata con compiti, doveri, occupazioni, tempo libero, ciascuno a suo tempo. Insomma, il vecchio calendario di *Dionysius Exiguus* non governa più il tempo dei giovani, e viene posto impietosamente in soffitta. La notte non è fatta per dormire. Non più! La nuova cultura giovanile ha scovato l'alternativa all'asfissiante, monocorde, ripetitivo, piatto quotidiano. Nell'immaginario delle nuove generazioni trionfa l'altra metà del giorno: "*La notte è piena di luce!*", dice sicura una ragazza. Il fascino del buio ha conquistato i giovani perché la notte è un tempo che invece di appartenere alla società, all'istituzione, appartiene loro; invece di scandire impegni e doveri lascia nelle loro mani la fetta incustodita delle 24 ore di una giornata, le ore notturne. La nuova misura è il sole: "*Quando se ne va comincia la mia libertà, quando torna, ahimè, finisce*", dice Micol.

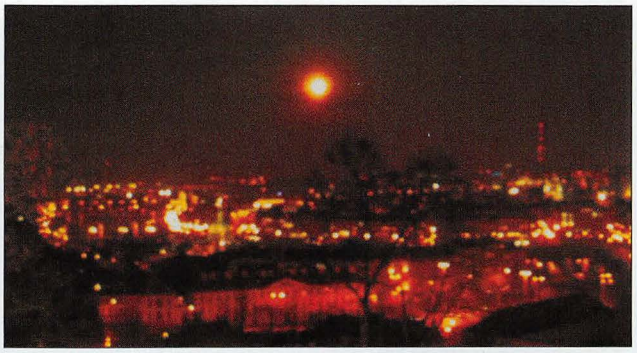
La notte è una livella: in discoteca non ci sono il meccanico, la studentessa, l'operaio, l'impiegato, la segretaria, il figlio di papà... Tale omologazione è accettata dai giovani, perché permette di recuperare la dimensione corale, creando una sorta di società parallela che nell'immaginario giovanile diventa sempre più normalità e sempre meno trasgressione. La discoteca, il night, il pub offrono spazi quasi del tutto impermeabili agli adulti, una società più rumorosa ma, per i frequentatori, più vivibile, scevra da imposizioni, etichette, formalità, dettami propri della società "normale". È la nuova liturgia, con i suoi riti, le sue cerimonie, i suoi vestiti, la sua musica. Lì i giovani sperimentano limiti e confini. La notte sta presentando alla società moderna e alla Chiesa, a genitori ed educatori, una mutazione antropologica profonda dove tutto è possibile, anche lo sballo, l'eccesso, l'abuso, il trip... **perché in discoteca l'educazione con le sue regole non c'è**

Fumo, alcool, droghe sono troppo spesso gli inquinanti dei locali notturni, cui non è facile opporsi, nonostante la vigilanza di alcuni gestori.

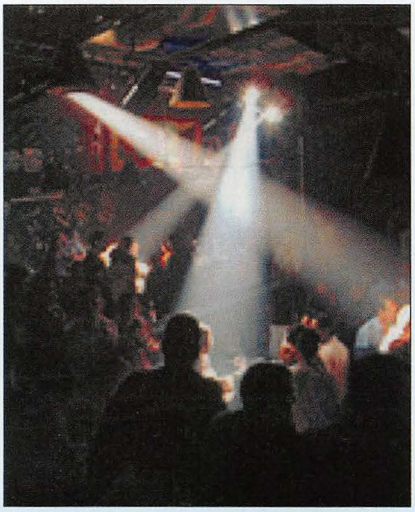
che sembrano preferire la notte al giorno.



Night, discoteche, pub, rave-party sono i templi dei giovani della notte...



La notte sta diventando il "giorno" dei giovani.



... dove essi consumano i loro riti in perfetta libertà, non priva, tuttavia, di grandi rischi.

ancora arrivata. Sociologi, psichiatri, opinionisti affollano i salotti delle trasmissioni televisive e occupano spazi sui giornali per spiegare tanti atteggiamenti dei giovani d'oggi, spesso senza ascoltarli. Ma... che ne pensano i giovani? Siamo andati a cercarne qualcuno, e gli abbiamo chiesto di raccontarci "la notte", come la vivono, che cosa ne pensano. Sappiamo già che molti di loro diventano i tragici protagonisti dei fine settimana. Sentendoli ci si può rendere conto almeno in parte dei perché di certe scelte e comportamenti, e del fatto che non tutti siano "branco", e finiscono ubriachi o fatti. Indubbiamente, **c'è qualcosa da capire, e qualcosa da fare**. Per *par condicio* abbiamo intervistato alcuni giovani di sesso, condizione sociale e punti di vista diversi.

L'INTERVISTA

Che cos'è per te la notte?

– Un momento della giornata in cui non c'è il sole.

– È il momento dedicato al riposo ma anche agli amici in qualche locale.

– La notte? È la mia giornata!

Perché i giovani amano tanto la notte e la vivono più intensamente che il giorno?

– Chi l'ha detto? Non credo che i giovani non vivano il giorno! Comunque, si esce di notte perché di giorno si lavora.

– Penso che per tanti giovani la notte possa essere il momento in cui "si stacca" e si può trascorrere qualche ora divertendosi.

– La notte spesso mi ritrovo tra sconosciuti, ma mi sento tra pari. Non ho il fastidioso fastidio di quelli che mi giudicano.

Qual è il giorno della settimana più atteso dai giovani?

– Un giorno speciale, che può essere il lunedì come il sabato.

– Il venerdì, perché la mia settimana all'università finisce, finalmente.

– E me lo chiedi? Il sabato, ma non quello di Leopardi, il sabato sera, anzi il sabato notte.

Su cento avventori dei locali notturni quanti secondo te consumano, almeno per quella notte, droghe (alcool, ecstasy, spinello, ecc.)?

– Il 70%, forse...

– Parecchi, perché è vista come uno "sfogo", forse l'80%.

– Boh! Io sì, perché mi fa sentire vivo; degli altri non mi frega!

Notte, discoteca, sesso... secondo te c'è un rapporto stretto?

– No!

– No, anche se non è escluso.

– Ma tu sei un sessuofobo? Comunque, è questione di principi e di convinzioni personali... forse anche di fede per chi ce l'ha, perché, non ti illudere, al night ci vanno anche i cattolici, e anche loro trasgrediscono!

La notte è per te una trasgressione?

– La notte di per sé non è trasgressione, sono luoghi comuni che si sentono in TV. La gente che vive di notte è quella che di giorno lavora. Quanto ai giovani, ho già detto. Ma sono molte le ragioni di questa "uscita dai binari".

– Considero "trasgressioni" degli eccessi che per natura non sono abituato a fare. Nel mio piccolo una trasgressione potrebbe essere fumare una sigaretta (io non fumo) oppure bere qualcosa di forte in occasioni speciali. Però, la notte non può essere vista solo come trasgressione.

– Mi sembra di vivere il giorno con un cappio al collo, guardato a vista da tanti occhi, oggi anche elettronici. Lasciateci vivere almeno la notte nella libertà. Io certe cose le faccio per rabbia contro l'ipocrisia di una vita in cui tutti trasgrediscono, soprattutto gli adulti, ma lo fanno di nascosto e, come dite voi... con *savoire faire*! Vedi tu chi è più vero e onesto.

Ciò posto, crediamo che sociologi, educatori, genitori, sacerdoti debbano rimboccarsi le maniche e decidersi a studiare il problema. Insieme. □

CATANIA, ITALIA

CONTRO LA SOLITUDINE

"Il telefono contro la solitudine" fondato a Catania presso l'Unione Exallievi dell'Istituto salesiano san Filippo Neri, ha esteso il suo raggio d'azione per tutto il territorio nazionale. Il telefono opera dalle 16 alle 20 dei giorni feriali con 2 linee che fanno capo al n° 095/43.93.55. Nel corso del 2003 sono state accertate intorno alle 5000 chiamate, di cui 2300 riguardanti problemi e disagi gravi. Da alcuni mesi, su richiesta della questura di Catania, alcuni esperti stanno addestrando gli operatori del 113 a gestire anche le emergenze spirituali, in continuo aumento. I volontari di questo "telefono" sono quasi 50, particolarmente addestrati alla scuola di Don Bosco. Alcuni sono giornalisti, vigili del fuoco, poliziotti, finanzieri, ecc. Tutti riuniti nella missione di "conduttori di anime" e attentamente seguiti dall'ispettore dei salesiani (*Agatino Zizzo*).

Nello stesso oratorio continua l'attività della cooperativa futur@, che svolge la sua opera di animazione promuovendo iniziative ludico/ricreative, incontri culturali, manifestazioni nelle scuole e nei quartieri, attività nelle strutture carcerarie minorili e nei centri di accoglienza della città. È l'esempio di un oratorio che esce fuori dalle mura e si pone a servizio dell'intera comunità cittadina.

BREVISSIME DAL MONDO

CITTÀ DEL VATICANO. A proposito del film di Mel Gibson "*The Passion*" accusato di antisemitismo, il padre Cantalamessa ha dichiarato che nessuna formula di fede del Nuovo Testamento e della Chiesa dice che Gesù morì a causa dei peccati dei Giudei... ma a causa dei "nostri" peccati. Pensare dunque oggi che si possa attribuire la colpa della sua morte ai Giudei è fuori luogo, anzi contro la fede.

MADRID. In marzo, durante il drammatico attentato che costò la vita a quasi 200 persone, la Chiesa madrilena si è fatta presente con una mobilitazione senza precedenti per accogliere, consolare, assistere, servire, aiutare chi aveva bisogno, con una generosità e disponibilità riconosciute anche dai mezzi di informazione.

MOZAMBICO. La superiora provinciale delle suore Comboniane con un grande atto di coraggio ha chiesto di rompere il silenzio sulla scomparsa di troppi bambini, rapiti e usati per un inconcepibile traffico di organi. Le suore hanno ricevuto non poche minacce di morte e sono state fatte oggetto di più di un attentato.

ROMA. Nonostante una repressione che negli ultimi tempi appare più cruda e decisa, la Chiesa cattolica cinese continua a crescere e le relazioni con la cosiddetta "Chiesa ufficiale", quella riconosciuta dal governo, vanno sempre meglio: gran parte dei vescovi sono in comunione segreta col Papa.

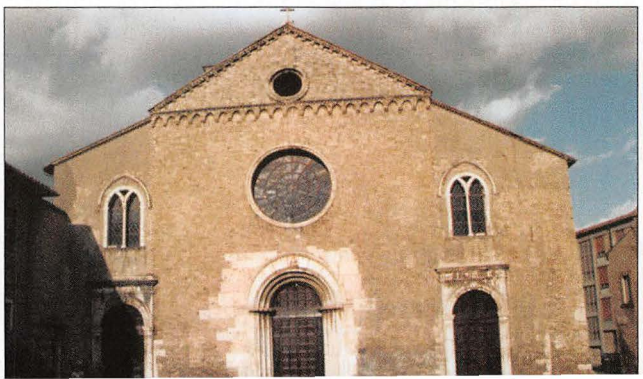
BRUXELLES. La "Caritas Europea" ha presentato al Parlamento dell'Unione a Strasburgo il suo secondo rapporto sulla povertà del Vecchio Continente, in cui si constata un allarmante aumento delle famiglie separate che versano in condizioni economiche ormai oltre la soglia della povertà. I più a rischio sono i vecchi, gli infermi, le persone non autosufficienti, i ragazzi... È un invito a una politica pro famiglia seria e concreta.

CITTÀ DEL VATICANO. L'Osservatore Romano, giornale della Santa Sede, ha denunciato ancora nel mese di gennaio un incremento della piaga mondiale dei bambini soldato. La cosa del resto era già stata diffusa dall'ONU con un comunicato di 50 pagine, in cui venivano esposti i risultati di una ricerca del HRW, il comitato per la difesa dei diritti umani. Il vergognoso fenomeno invece di diminuire nel 2003 ha assunto proporzioni ancora più allarmanti.

TERNI, ITALIA

SAN FRANCESCO

È la stupenda Chiesa romanico/gotica di san Francesco, della parrocchia salesiana di Terni, monumento insigne per la memoria, l'arte e la spiritualità. Testimone della primissima ora del francescanesimo, il sacro edificio ha accumulato segni di tutte le epoche e malauguratamente anche non poche ferite. Il restauro cui è stata sottoposta gli ha ridato l'antico splendore, coniugato brillantemente con le moderne forme ed esigenze. Nel complesso i lavori rappresentano un esempio di rispetto nella memoria, di valorizzazione dell'arte e di adattamento alla liturgia rinnovata.



zoom

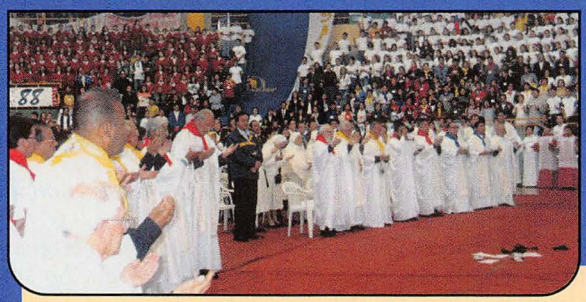
a cura del direttore

CANNARA, ITALIA
Per quasi un secolo le FMA hanno custodito nella Chiesa della Buona Morte a Cannara una rara statua lignea della Madonna di Loreto, risalente al XII/XIII sec. Il prezioso simulacro davanti al quale, per concessione di papa Gregorio XVI si poteva lucrare l'indulgenza plenaria, è stato ora trasferito nei laboratori scientifici della basilica di San Pietro per il restauro, data la preziosità dell'opera.

PISANA, ROMA
La Direzione Generale ha rinnovato l'edizione "La santità nella Famiglia Salesiana" con 3 prodotti: un blocco contenente tutti i quadri di 55 santi, beati, venerabili e servi di Dio della Famiglia Salesiana in formato 17×24. Sono poi a disposizione le locandine degli stessi in formato 35×70 e ancora i quadri in formato 50×70. Eventuali richieste vanno indirizzate all'ufficio postale della Casa Generalizia.

MOGLIANO VENETO, ITALIA
La scuola media dell'Istituto salesiano "Astori" ha organizzato una gita/pellegrinaggio nei luoghi di Don Bosco a febbraio. Non è mancata la neve che ha imbiancato il Colle e la casetta di Don Bosco, quasi a sottolineare le difficoltà dei tempi del santo, quando ci si scaldava lavorando e si lavorava tutto il giorno per guadagnarsi il poco pane quotidiano.

SLIEMA, MALTA
Il noto pittore maltese *Paul Camilleri Cauchi* ha disegnato in questo 50° della beatificazione di san Domenico Savio una nuova immagine del piccolo santo che certamente piacerà ai giovani, per la sua modernità. Così un nuovo ritratto viene ad arricchire la sua galleria che va da *Tomatis* a *Caffaro Rore*, *Musio*, *Bogani*, *Zonta* e altri, grazie al dinamismo dei confratelli maltesi e al pennello di *Camilleri*.



QUITO, ECUADOR
Marzo 2004: don Chávez è in visita a Quito. Intensi come sempre i suoi programmi, memorabili gli eventi che l'hanno accompagnato, calorosi gli incontri sia con i giovani sia con le autorità. A Cuenca (cfr foto) il Rettor Maggiore ha incontrato i giovani del MGS che gli hanno fatto gran festa. Il successore di Don Bosco è stato accolto e applaudito da circa seimila persone.

SANTIAGO, CILE
Ricorre quest'anno il 5° anniversario della morte del cardinale salesiano cileno Raul Silva Enriquez, una figura straordinaria per la nazione cilena, per la congregazione salesiana e per la Chiesa. Non per nulla il presule è stato più volte ricordato dal suo Paese con l'emissione di francobolli disegnati dall'artista A. Olivares ed anche con una moneta da 500 pesos, tutt'ora in corso, emessa nel 2001.

La seconda città della Lituania, Kaunas,

LA CITTÀ DEL CIGNO BIANCO

di Giancarlo Manieri

Kaunas, quasi 400 mila abitanti, seconda città della "Respublika" lituana per importanza, non resta indietro rispetto alla capitale, Vilnius, per arte, storia, cultura, attività imprenditoriali. È un importante snodo stradale e ferroviario.
I salesiani a Kaunas, le opere e le attività.

Il Cigno Bianco, il Municipio di Kaunas.

Il *Nemunas* e la *Neris*, i fiumi che arricchiscono con le loro acque la città, sono i testimoni della bellezza naturistica del luogo, della cultura e della storia di Kaunas e dell'intera nazione. La città, attraversata da una delle principali vie di comunicazione e punto di passaggio obbligato per raggiungere le principali zone del paese, la cosiddetta *Via Baltica*, è in posizione strategica, costruita sulla striscia di terra formata dai due fiumi che la bagnano. Iniziò la sua esistenza come una fortezza, imponente e ben difesa per resistere agli assalti ripetuti dei Cavalieri Teutonici, i più fieri nemici affacciatisi alla ribalta della Lituania proprio quando Mindaugas, capo degli *Aukstaiti*, unificò le varie tribù baltiche e insieme a loro si convertì al cattolicesimo.

IL CIGNO BIANCO

Splendido il centro della città vecchia, occupato dal Municipio – il *Cigno Bianco* lo chiamano – che si erge solitario in mezzo alla piazza, attorno a cui si snoda la teoria delle costruzioni più rappresentative della vita politica e religiosa. Come un po' dovunque in Europa, anche a Kaunas il fulcro della vita cittadina era costituito dai due poteri di sempre, quello civile/politico rappresentato dal *Cigno* e quello religioso, incarnato dalla barocca chiesa dei Gesuiti, da quella rinascimentale della Trinità e dalla cattedrale gotica poco più lontana. Mi ha fatto sorridere il pensiero del *Cigno* del potere politico, quasi braccato dalle varie e imponenti forme di quello religioso. Ma questo solo nella realtà di mattoni. Concretamente la situazione assume aspetti ben diversi, almeno ai nostri giorni.

– Per me è una riprova che il vero potere è stato sempre quello dello spirito…

– Della Chiesa forse, non dello spirito.

– Se non è zuppa è pan bagnato!

– Non sono d'accordo. Lo spirito non costruisce edifici, non inventa scuole, non fa ospedali, non allestisce parrocchie, orfanotrofi, asili, università…

– Ma la Chiesa queste cose le ha fatte, dunque è un potere. E non piccolo!

– Un potere di servizio. Come dovrebbe….

– Bel servizio l'inquisizione, la caccia alle streghe, le guerre…

Gli animatori dell'oratorio a Pažaislis sostano presso il cosiddetto "mare di Kaunas".

Gruppo del teatro di salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice con l'attuale direttore di Kaunas, l'italiano don Massimo Bianco.

– Parli del potere o delle sue aberrazioni?

– L'aberrazione è sempre presente…

– Ma non è il potere. Perché non focalizzi su ciò che la Chiesa ha prodotto di buono, invece che sempre e solo sui suoi errori? Nessuno può negare il contributo di cultura da essa apportato nell'arte, nella scienza, nella letteratura e nella stessa economia. E le appartengono santità ed eroismo…

Sono alcuni sprazzi della conversazione con un turista italiano che aveva soggiornato a Kaunas qualche tempo. A proposito di italiani, sono rappresentati nel grande complesso architettonico della barocca Abbazia di Pažaislis, secolo XVII, attraverso diversi artisti chiamati a lavorarvi dai nobili mecenati lituani. Kaunas è, senz'ombra di dubbio, la capitale culturale della Lituania, culla di artisti, compositori, scrittori, filosofi le cui produzioni arricchiscono musei e gallerie cittadine. Tra l'altro ha dato i natali a Emmanuel Lévinas, uno dei più originali e profondi pensatori del XX secolo. Una curiosità: un'imponente quantità di rappresentazioni dell'antico dio pagano *Velinas* che, venuto a contatto col cristianesimo, per chissà quale metamorfosi si è trasformato nel diavolo, sono raccolte nel cosiddetto "Museo del diavolo", in lituano "*Velniu Muziejus*", unico al mondo, che ospita più di 800 esempi di manufatti di diavoli, diavoletti e diavoloni… "*Tra gli altri anche la statua di un demonio in sembianze caprine che trasporta verso l'inferno un prete cattolico!*", ha sottolineato con un sorriso malizioso il mio interlocutore.

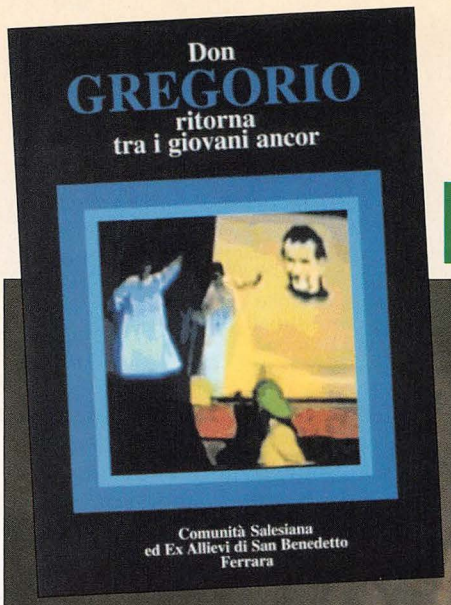
I PROBLEMI E I SALESIANI

Prima della seconda guerra mondiale ai salesiani era affidata la centralissima parrocchia della Trinità che oggi ospita il seminario diocesano: si incontrano ancora uomini ormai con i capelli bianchi che ricordano il mare di iniziative oratoriane dell'epoca (uno è l'ex presidente della repubblica, Valdas Adamkus). A Kaunas, nel quartiere periferico e popolare di Palemonas, i salesiani hanno messo piede per la prima volta nel 1991. Il nome *Palemonas* lo si fa risalire a un leggendario esule romano, transfugo ai tempi delle persecuzioni di Silla e qui sbarcato dopo un avventuroso viaggio… Già allora gli italiani erano *emigranti*! Dal 1992 Palemonas è parrocchia con una bella chiesa dedicata alla *Rozanciaus Karaliene*, Regina del Rosario, oltre all'oratorio e alle case degli SDB e FMA. Problemi e salesiani sembra abbiano stretto un patto nuziale! Dove ci sono problemi – soprattutto riguardanti i giovani – là, prima o poi, piombano i salesiani. È un destino, o meglio, un carisma. La zona è dissestata economicamente e socialmente e i salesiani si sentono nel loro elemento: le FMA gestiscono due centri diurni per bambini con problemi familiari. Gli SDB si dedicano ai ragazzi e giovani più "pericolanti", che hanno nell'oratorio l'unica alternativa alla strada. I problemi che affliggono gli oltre 11 mila fedeli sono quelli tipici delle zone a rischio: l'alcolismo, prima di tutto, che miete vittime a tutte le età, l'assenza di modelli positivi, la prostituzione, il degrado morale e la disoccupazione: problemi che generano altri problemi, in primis la disgregazione delle famiglie, oltre alla scristianizzazione, dovuta a 50 anni di esilio forzato di Dio, mandato in soffitta dalla "dittatura del proletariato", che *dittatura* lo fu di certo ma *del proletariato* proprio no! L'oratorio, fondato da don Alessandro Barelli, è un'alternativa messa a disposizione dei ragazzi e giovani locali. Alle volte bussano alla porta anche nelle ore notturne, quando per esempio il genitore di turno che ha esagerato con i liquori incomincia a picchiare tutto e tutti… I giochi, le attività, i campeggi concedono una "tregua affettiva" che sostiene i giovani nella loro lotta quotidiana. Le famiglie non stanno meglio: c'è chi fa fatica a pagare le medicine, il telefono, la luce elettrica… Anche per esse i salesiani non si tirano indietro, sostengono, aiutano come possono, soprattutto portano la croce insieme. Sei salesiani e otto FMA hanno accettato la scommessa di provare a restituire a Palemonas la dignità di quartiere vivibile e cristianamente maturo. □

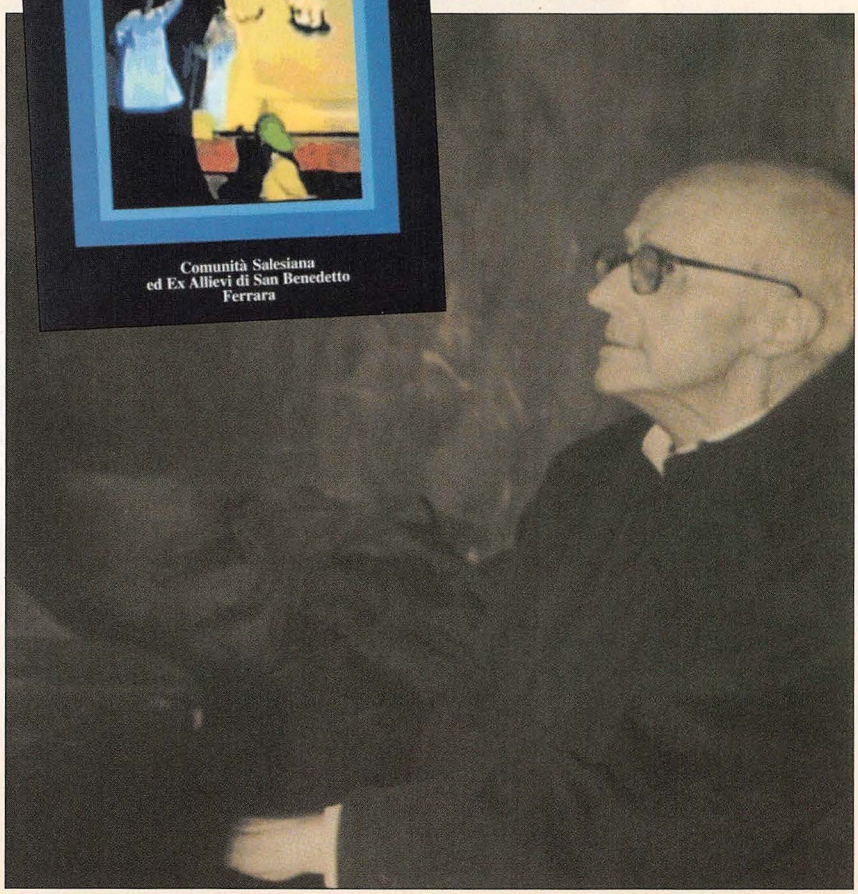
Settantacinque anni fa, nel 1929, nasceva l'inno

I COLLI PIÙ CANTATI NEL MONDO

di Pietro Frigerio



La copertina del libro sulla vita di don Gregorio, compositore dell'inno più famoso a Don Bosco: *Giù dai colli.*



Don Gregorio al pianoforte.

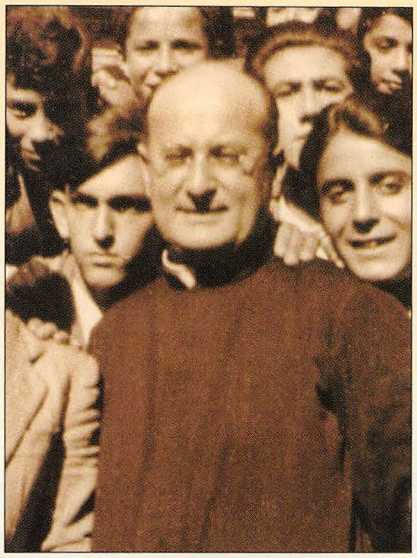
I colli dell'astigiano sono i colli di Don Bosco, il santo del Sistema Preventivo. In occasione della sua beatificazione, nel 1929, nacque l'inno che ha fatto il giro del mondo. L'autore della musica e quello delle parole. L'opera di don Michele Gregorio a Ferrara.

Sono passati settantacinque anni dalla beatificazione di Don Bosco, il santo che la gente chiama familiarmente con il *don* invece che con il *san*. Un *barabitt* di Arese, un ragazzo del Centro Salesiano che dal 1955 accoglie ragazzi in difficoltà, diceva: "Don Bosco è così simpatico che non sembra neppure un santo". E un altro: "Don Bosco mi piace: ha fatto tanti mestieri come me: fornaio, sarto, ciabattino... Solo il ladro non ha fatto!". Ma forse il ladro lo ha fatto, rubando dal Vangelo quel sistema educativo che lo ha reso popolare in tutto il mondo: "È l'unico santo – scriveva un extraparlamentare – che riesce a mettere insieme destra e sinistra senza transenne". O forse Don Bosco il suo modo di educare non l'ha rubato direttamente dal Vangelo, ma l'ha appreso da Mamma Margherita che suscita sempre tanta simpatia come donna, perché ha saputo educare i propri figli in una famiglia che oggi definiremmo problematica: lei vedova, la nonna in casa, due figli suoi e uno nato dal primo matrimonio del marito, più tanta povertà. L'inno *Giù dai colli* la celebra accanto al figlio, *con la sola madre accanto*: non si può cantare il figlio senza cantare la mamma. Ma com'è nato quell'inno che si canta ancora in tutte le lingue?

UN POETA E UN MUSICO

È appena uscito un libro, a cura della Comunità Salesiana di Ferrara, che racconta la sua origine. Da esso prendiamo a piene mani, essendo l'unica fonte a disposizione, insieme a un articolo di "Voci fraterne", scritto nel 1959 da un exallievo di don Gregorio, Gaetano Pedrielli. Se "lo straordinario risiede nel cammino delle persone comuni", come scrive Cohélo, esso era presente in

più famoso a Don Bosco "*Giù dai colli*".

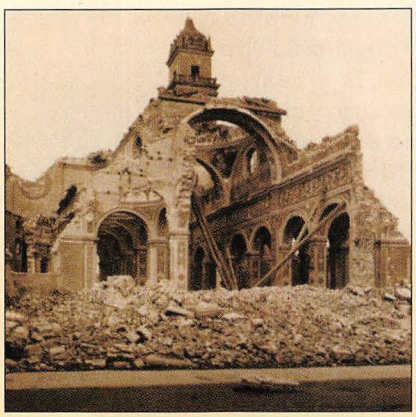


Il salesiano poeta don Rastello, grande amico di don Gregorio, è l'autore delle parole dell'inno.

sovrabbondanza in questo prete piemontese, colto e preparato, dotato di tanta umanità e fedeltà al fondatore da essere considerato a Ferrara *copia fedele di Don Bosco*; un giudizio non di maniera dell'arcivescovo Natale Mosconi, nel giorno del suo commiato. L'occasione per l'inno gli è stata offerta dalla beatificazione del Padre e maestro dei giovani. Un inno ci voleva, ma non era stato commissionato a nessun celebre compositore del tempo: solo un cuore salesiano, innamorato di Don Bosco, poteva comporlo! Ci si sono messi in due: il poeta don Secondo Rastello e il musico don Michele Gregorio. *Giù dai colli* nasce dal loro cuore, ma forse ce l'avevano dentro da quando erano entrati in congregazione e avevano conosciuto l'amorevolezza del metodo. Don Gregorio era cresciuto a Valdocco dove aveva incontrato il primo successore di Don Bosco. Stava giocando, quando don Rua gli lanciò una domanda, in cortile come faceva il santo: "Come ti chiami?". Il ragazzo rispose prontamente: "Michele!". "Che combinazione, ribatté subito don Rua, anch'io mi chiamo Michele. Vuoi diventare salesiano? Così saremo due colonne per tenere in piedi l'opera di Don Bosco". Don Gregorio nel 1929 si era già diplomato organista a Bologna. Don Rastello, dal canto suo, era un fine letterato. Se il loro inno fosse stato coperto dai diritti d'autore, sarebbero diventati ricchi, tanto è risuonato – e risuona ancora – nel mondo salesiano e non.

ALLA SALESIANA

Solo un mese prima della beatificazione, il 2 giugno 1929, si presenta a don Gregorio, direttore dell'oratorio di Casale Monferrato e rettore del Santuario locale, una cooperatrice, Adele Pugno: "Ho un biglietto per lei, da parte di don Rastello". Diceva così: "Si avvicina la festa di Don Bosco e noi non abbiamo ancora un inno da cantare in San Pietro il giorno della beatificazione. lo ho buttato giù i versi che ti allego. Se ti sembrano buoni, cerca di scrivere la musica". Don Gregorio era come uno che aveva il fuoco sotto i piedi: si chiuse nella stanza dove c'era il pianoforte e quasi di getto compose la musica. Don Rastello non era molto convinto del primo tentativo: ci vorrebbe un'aria più marziale! Altri versi, altra musica! I due inni vengono sottoposti al giudizio di un "generale" della congregazione, dal piglio autoritario e deciso, don Pietro Ricaldone, futuro Rettore Maggiore. Chiama i due. Don Gregorio si siede al pianoforte: canta e suona. Don Ricaldone non ha dubbi e sceglie il primo. "Devi armonizzarlo per banda!". Lo suoneranno in Piazza San Pietro ben venti bande, ma la prima esecuzione è stata della banda dell'oratorio di Casale Monferrato. Al termine, don Gregorio non voleva scendere tra la gente che voleva complimentarsi con lui. Ma l'applauso più bello lo riceverà da don Pagella, un grande musico salesiano, e da don Lorenzo Perosi, che in lui vedeva un ottimo maestro e compositore. *Giù dai colli* e l'operetta lirica *Bibinof* hanno reso famoso nel mondo salesiano don Gregorio che a Ferrara è ricordato come il prete dei poveri e degli intellettuali, parroco dal cuore grande, insegnante apprezzato nel seminario della Diocesi, confidente e consigliere di fiducia dei vescovi Bovelli e Moaconi.



Gennaio 1944: un bombardamento riduce così la chiesa parrocchiale di San Benedetto, che toccherà proprio a don Gregorio ricostruire.

NON SOLO MUSICA

II suo nome è legato anche alla ricostruzione del tempio di San Benedetto, polverizzato dalle bombe nel 1943. Era parte, come la parrocchia e l'istituto salesiano, del Monastero benedettino, edificato nel 1500 su disegno del Rossetti. Di fronte al cumulo di macerie, don Gregorio ringraziò il Signore perché il bombardamento non aveva fatto vittime, e disse subito: "È inutile piangere! II Tempio va ricostruito dov'era e com'era". I lavori iniziarono nel 1951 e nel 1954 venne inaugurato alla presenza del cardinal benedettino il beato Ildefonso Schuster, accolto a Ferrara da una grande folla che in lui riconosceva il carisma della santità e la forza morale, che aveva salvato Milano da altre tragedie della seconda Guerra Mondiale. Per don Gregorio, per il suo collaboratore l'onorevole Natale Gorini, per la comunità salesiana e per l'intera città fu un giorno memorabile che consolava tutti dell'amarezza per i bombardamenti caduti sul quartiere che tanti danni avevano fatto. La gratitudine della Chiesa diocesana e della città per don Gregorio si è manifestata nel giorno del suo funerale, nell'omelia preziosa del Vescovo, e nel canto *Giù dai colli*, con il quale coralmente lo hanno accompagnato al cimitero della Certosa. Era il 7 febbraio del 1982. Aveva 80 anni; il suo inno ne aveva 33. □

LETTERA AI GIOVANI

PUNTO DI VISTA

(IN)DIFFERENZA

Carissimo/a
In una goccia d'acqua vedo i fiumi, i laghi, il mare. Ma ti può capitare di trattare il mare, il fiume, il lago come un cestino di rifiuti, senza che nessuno si ribelli, senza un occhio di riguardo per un bicchiere d'acqua. Un filo d'erba ti ricorda le verdi vallate, le pianure sterminate, i paesaggi incantevoli. I prati stanno scomparendo sotto colate di cemento. L'asfalto arriva dappertutto cancellando i colori dell'arcobaleno.

Gli occhi grandi dei bambini occupano le riviste, fanno da copertina a centinaia di testate. Vedono la terra arida della povertà, i tronchi secchi della malattia. Guardano la mamma morire di AIDS, aspettano i papà che non tornano a casa. I nostri occhi non vedono più, non scrutano più, non osservano più. La cateratta dell'indifferenza c'impedisce di distinguere un ricco da un povero, un bianco da un uomo di colore.
Sono tutti uguali. Anzi non esistono nel nostro cuore, perché lontani dai nostri occhi.

Un giorno chiesi ad un bambino di prima comunione la cosa più bella del suo corpo, "gli occhi – mi rispose – perché mi fanno vedere la mamma". Tutto diventa bello, se l'occhio è puro, limpido, sano. Distinguere i colori, scoprirli tutti nella vita è estasi. Il chiaro-scuro, lo sfumato, la gradazione, il giallo-oro, il grigio-perla, l'azzurro-cielo, il verde-mare, il rosso-sangue stanno scomparendo dalla circolazione. Tutto è indifferente, senza colore, senza intensità. Tutto diventa uguale, tinta unica, nero fumo di Londra.
Il mondo è minacciato da soluzioni incolori. Tutto viene cancellato. La proporzione tra differenza e indifferenza, tra identità e massificazione è pari alla proporzione tra distruzione e riforestazione. La proporzione è di uno a mille.

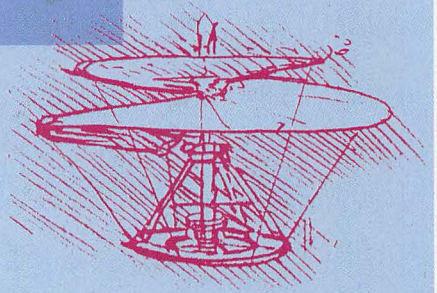
Se uno diventa europeo, non smette di essere Italiano. Se uno incomincia a parlare in Inglese, non dimentica la lingua materna. Se uno diventa ricco non si sente umiliato delle sue povere radici. Se per lavoro qualcuno viene in Italia non cancella i suoi dati anagrafici, targati Nigeria, Etiopia, Tunisia, Marocco... Non esistono immigrati, ma uomini e donne; non esistono clandestini, ma poveri e giovani senza lavoro. I poeti mettono d'accordo le parole, i musicisti mettono insieme le note più diverse, i pittori danno ospitalità a tutti i colori.
L'arcobaleno viene dopo ogni conflitto, tempesta.
La differenza è come l'alfabeto. Ti permette di parlare con la ricchezza delle vocali e delle consonanti.
L'indifferenza è come la balbuzie: ripete fino al ridicolo una sola sillaba. Ripetere per una vita intera io... io... io... è balbuzie. Dire a voce alta e per disteso come utopia della vita: "Io e te cambieremo il mondo" è poesia.
Dieci sillabe è molto meglio di una sola. Ridicolo sarei se mi si sentisse balbettare e... e... e...
Uomo del terzo millennio sono, perché con fatica ma con entusiasmo ripeto in una sola emissione di voce: Europa.

Aff.mo
Carlo Terraneo

Presentiamo stavolta un museo del tutto particolare, ospitato dai salesiani del Centro di accoglienza e spiritualità sito in via Pacognano 34 di Seiano di Vico Equense, in provincia di Napoli. Un gruppo di cooperatori ne ha la custodia e lo cura con amore e discrezione.

INSERTO CULTURA

MUSEI SALESIANI

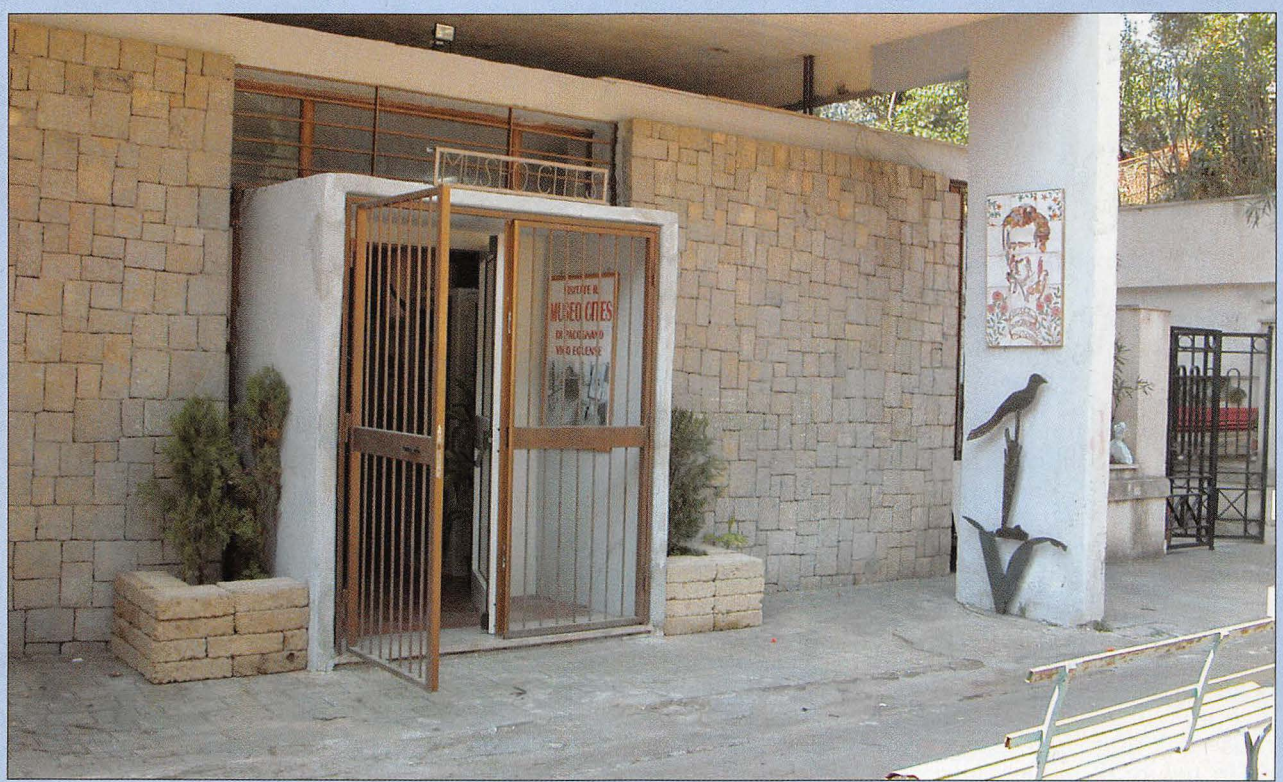


IL MUSEO CITES DI SEIANO DI VICO EQUENSE

di Natale Maffioli

La CITES: che cos'è e di che cosa si occupa. Il grande pericolo delle specie minacciate e l'impegno di sorveglianza e controllo degli organismi preposti. Il percorso museale di Seiano.

L'entrata del Museo CITES.



Inizio del percorso dell'ecomuseo.

Coccodrilli.

Calco di grampo, un delfinide senza rostro che può raggiungere i 700 kg.

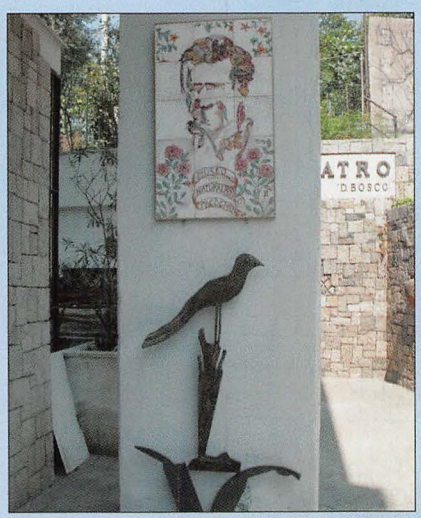
Pelle di coccodrillo e... sua destinazione commerciale.

Tra le tante tipologie di musei presenti nelle opere salesiane, il museo CITES (*Conference on International Trade in Endangered Species* – Conferenza sul Commercio delle Specie in via di Estinzione) è del tutto particolare sia per il contenuto sia per le modalità con cui è stato realizzato. Il 3 marzo 1973 è stata firmata a Washington la convenzione che regola il commercio di specie animali e vegetali protette; l'iniziativa è nata dall'esigenza di controllare il commercio degli animali e delle piante (vivi, morti o parti e prodotti derivati), in quanto lo sfruttamento commerciale è, assieme alla distruzione degli ambienti naturali nei quali vivono, una delle principali cause dell'estinzione e rarefazione in natura di numerose specie.

La CITES, che è compresa nelle attività del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, è entrata in vigore in Italia nel 1980 ed è, attualmente, applicata da oltre 130 Stati nel mondo. Nella nostra nazione l'attuazione della Convenzione di Washington è affidata al Ministero delle Politiche Agricole, appunto tramite il Servizio CITES, che cura il controllo tecnico-specialistico per il rispetto della Convenzione.

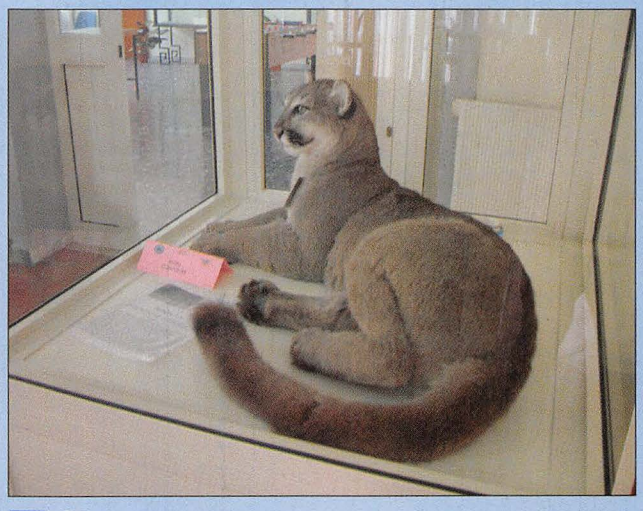
I CONTROLLI

Il sistema dei controlli si fonda sull'accertamento della situazione biologica delle specie animali e vegetali che possono risultare di tre categorie: specie gravemente minacciate di estinzione, per le quali è rigorosamente vietato il commercio; specie il cui commercio è regolamentato per evitare sfruttamenti incompatibili con la loro sopravvivenza; specie protette da singoli Stati per regola-



Un Don Bosco... ecologico!

Testa/trofeo di rinoceronte.



Puma.

mentare le esportazioni dai loro territori. In Italia dall'anno 1992 è in vigore una legge con la quale sono state indicate specifiche sanzioni alle violazioni delle disposizioni della Convenzione. In base a tale legge, è vietato importare, esportare o riesportare, trasportare, vendere, esporre o detenere esemplari vivi, morti, nonché loro parti.

LE SPECIE MINACCIATE

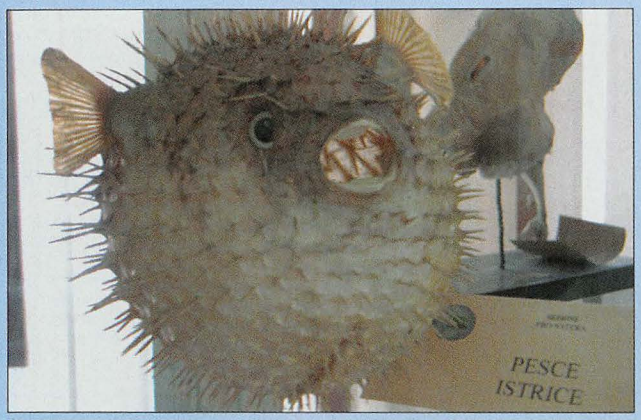
Nel novero delle specie minacciate di estinzione sono elencate circa 1000 specie animali e vegetali. Tra queste si trovano: le scimmie antropomorfe (orango, scimpanzé e gorilla), i lemuri, il panda, alcune scimmie sudamericane, i mammiferi marini, il lupo indiano, alcuni orsi, le lontre, il giaguaro, la tigre, il leopardo, l'ocelot, gli elefanti, qualche zebra, i rinoceronti, la cicogna, alcuni cervi, lo struzzo nordafricano, alcune specie di fenicotteri, i rapaci diurni e notturni, molte specie di pappagalli (soprattutto le are e le amazzoni), le tartarughe marine, alcune testuggini di terra, alcune specie di alligatori e coccodrilli, alcuni varani asiatici, la salamandra gigante, il pitone indiano, la vipera dell'orsini, lo storione comune, certe conchiglie, alcune farfalle (papilionidi), le orchidee e i cactus selvatici, alcune specie di aloe. Di altre specie, invece, il commercio deve essere compatibile con la loro sopravvivenza in natura. L'elenco comprende oltre 3000 specie, delle quali le più comuni sono: scimmie, lupi, orsi, lontre, felini, rapaci diurni e notturni, zebre, pecari, ippopotami, guanachi, nandù, fenicotteri, gru, pappagalli, buceri, tucani, colibrì, tartarughe di terra, alligatori, caimani, coccodrilli, gechi, camaleonti, iguane, cordilidi, tegu, elodermi, varani, boidi, cobra, salamandre, storioni, farfalle della specie ornitottere, sanguisughe, conchiglie tridacne, coralli madreporari a forma complessa, alcune palme, cactus, felci arboree, cicas, euforbie, aloe, orchidee, ciclamini.

IL MUSEO

Il Museo CITES di Seiano di Vico Equense è ospitato nella casa salesiana, accanto a un Centro di Accoglienza e Spiritualità. Due sono gli ambiti espositivi: le sale al chiuso allestite nel modo

Vetrina dei coralli.

Vetrina con pezzi di avorio lavorato.



Pesce istrice.

Tartaruga gigante.

tradizionale, e un percorso naturalistico, aperto sulla natura che circonda il Centro. La raccolta, che comprende circa 600 esemplari, è il frutto di sequestri eseguiti dal Corpo Forestale perché il possesso non era in regola con le disposizioni della Convenzione di Washington. Ma è riduttivo pensare a questa collezione come un insieme di esemplari confiscati. Le prospettive del Museo sono innanzitutto didattiche: un monito per alcuni e un insegnamento per altri. In questo contesto si è inserita più volte l'Associazione "Pro Natura", fin dal 1976 con i suoi volontari nell'educazione ambientale e nella sensibilizzazione ecologica. Le vetrine offrono al visitatore testimonianze tangibili del depauperamento ambientale: avorio, coralli, animali imbalsamati, acquari indebitamente collezionati da chi la natura non la rispetta. A questa messe abbondante si sono in seguito aggiunti reperti tassidermici e talune attrazioni come la testa di un rinoceronte e il calco di un delfino a grandezza naturale.

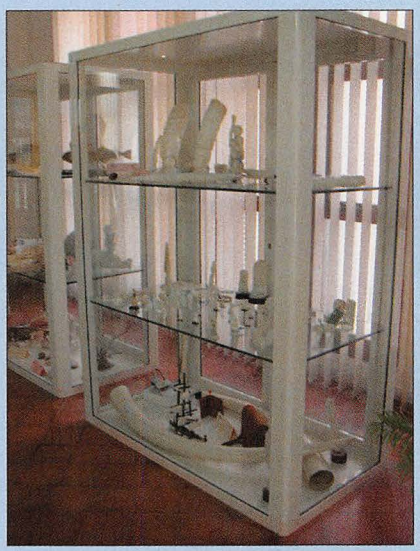
IL PERCORSO

Il percorso dell'esposizione permanente si articola in due ampi saloni. Entro vetrine appositamente costruite, è allestita la mostra di animali imbalsamati, ma non solo, ad esempio accanto a esemplari delle diverse specie di coccodrilli sono esposti pure prodotti derivati dalla lavorazione della pelle del rettile: borsette e cinghie. Nella vetrina delle tartarughe sono esibiti alcuni vasi ottenuti dalla lavorazione del guscio dell'animale. Pelli di animali esotici, zanne di elefante finemente lavorate sono lì ad evidenziare l'utilizzo, spesso segnato dall'abilità di un artista, di tanti prodotti, un tempo ampiamente disponibili sul mercato e oggi, giustamente, interdetti in vista della salvaguardia della specie. In linea con gli intenti didattici del Museo è stata allestita una sorta di percorso naturalistico lungo il quale sono stati ricostruiti alcuni ambienti tipici con cui si manifesta la natura: un vigneto e un orto biologico, una zona arida ricca di piante che allignano in luoghi desertici, un orto botanico. Il percorso comprende anche un giardino della flora in via di estinzione e un settore dedicato alla losca pratica del bracconaggio.

Natale Maffioli

Faina.

La vetrina degli uccelli.



Vetrina con pezzi di avorio lavorato

LA LEGGEREZZA DELL'ESSERE

«Caro Dottor J., sul treno Milano-Firenze, ero seduta al fianco di un signore sulla sessantina. Un inspiegabile impulso mi ha spinto a un certo punto a rivolgergli la parola, perché da lui mi pareva che emanasse calma e disponibilità. Ha accettato subito la conversazione e mi ha detto che si recava a trovare sua figlia. Allora, imprudentemente, gli ho chiesto perché sua moglie non fosse con lui. Avrei voluto rimangiarmi la domanda, perché ho visto una lacrima scendergli dagli occhi, ma era ormai tardi. Lei era morta da un anno. Mi sono scusata e lui mi ha risposto di non preoccuparmi: gli faceva piacere parlare di lei. Così, mi ha raccontato come i suoi anni di matrimonio fossero stati meravigliosi. Ciò che andava dicendomi mi faceva molto bene. Dopo, è stato lui a interessarsi di me, ma gli ho risposto che la mia vita non era interessante. Egli si è dimostrato molto discreto e non ha insistito. Ha invece continuato a parlare della sua vita che, malgrado i dispiaceri, continuava a essere invidiabile. Il suo sorriso era sincero. Alla fine anch'io mi sono aperta e gli ho confidato che i miei genitori erano in procinto di chiedere il divorzio e non riuscivo a capire come avessero fatto ad arrivare a questo punto, non riuscivo proprio a rendermene conto. "La cosa assurda – dicevo – è che io non mi sento più a casa mia, perché i miei genitori non mi calcolano nemmeno un po'". Era la prima volta in assoluto che ne parlavo a qualcuno. E lui mi ha fatto capire che non ero la sola in quelle condizioni. Così, grazie a lui ho deciso di recarmi più spesso a visitare i miei nonni e ciò mi è stato e mi è di grande aiuto. Personalmente parlo molto con la nonna che vive da sola e prova un gran piacere a raccontare le cose passate. Gli altri due nonni sono molto più silenziosi, ma si capiscono al volo senza bisogno di parole e la loro casa è animatissima, perché è diventata un punto di ritrovo dei miei cugini. Anch'io a volte vado a passare il week-end presso di loro e non di rado ci porto anche il mio fratellino più piccolo che ne è entusiasta.

Con ogni probabilità non rivedrò mai più questo signore, incontrato per caso in treno e del quale non conosco nemmeno il cognome, tuttavia gli vorrei esprimere tutta la mia riconoscenza, il mio grazie, così come a tutti i papà e le mamme che sono come lui.

Gina, Milano

Cara Gina,
uno dei più bei regali che le persone anziane possono fare ai giovani è la loro «**leggerezza di essere**», la capacità cioè di "esserci" senza disturbare, senza essere pesanti, colmi di sapienza e serenità. Non sono più in prima linea per quanto riguarda l'educazione e la fatica di trasmetterla, tuttavia, possono stabilire relazioni basate sulla disponibilità; possono agire liberamente, senza forzature, senza esserne obbligati; possono offrirsi come zona di rispetto, luogo dove poter esprimere i propri conflitti, i dubbi e le problematiche che ci agitano, senza il timore di essere giudicati e condannati. In questo senso le persone anziane apportano un supplemento di anima al nostro vivere quotidiano.

■ **Proprio così sono spesso i nonni.** Alcune istituzioni l'hanno compreso e hanno creato centri di accoglienza, case/famiglia e perfino abitazioni comuni dove vivono anche altre persone anziane. Secondo le loro disponibilità, queste organizzazioni sono felici di potersi servire di nonne e nonni a supporto dei giovani che non hanno più famiglia. Gli anziani, infatti, non mancano di tempo e di pazienza per ascoltare storie e sfoghi, in più hanno dell'affetto da investire e lo fanno volentieri. Insomma, alla fine tutti ci guadagnano, perché ci si accorge, tirando le somme, che la qualità della vita risulta decisamente migliorata.

■ **Ma, ahimè, il contesto attuale** non è molto favorevole alle relazioni tra generazioni diverse. Nell'immaginario collettivo le persone anziane vengono spesso dequalificate, perché la loro esperienza appare sorpassata. I valori sono sottosopra, non c'è più continuità tra l'educazione da loro ricevuta e quella impartita ai loro figli e tanto più ai loro nipoti. Così i loro consigli trovano sempre poca accoglienza ed essi non hanno alcun diritto di intromettersi nell'educazione. Pur tuttavia, il loro ruolo in certi casi appare, almeno da parte di alcuni, grandemente valorizzato e idealizzato. Questo può risvegliare in loro certe inquietudini: si domandano se fanno bene ad agire così, se sono dei bravi nonni. Con sempre maggiore frequenza essi si trovano a far fronte a situazioni familiari a volte molto complesse: le famiglie dei loro figli sono spesso sfasciate e/o ricomposte con persone diverse. In questi casi sta a loro intervenire, trovandosi costretti ad adottare dei *piccoli* già *grandi* e quasi sconosciuti. Non è per niente facile!

■ **Ciò che essi possono apportare di nuovo** è mostrare, per esempio, ai propri nipoti ma anche a tutti i giovani che si può essere felici anche se non si è più giovani. Con la loro serenità affermano che l'esistenza può avere un senso, che i fallimenti, le sofferenze, l'età avanzata non sono delle obiezioni alla vita. Essi testimoniano il coraggio di essere se stessi. Tanto meglio quando trovano il coraggio di raccontare la loro storia o altre storie di vita. È un modo per rivelare che l'esistenza è tessuta di decisioni, di scelte, di passaggi difficili, di cadute e di risurrezioni. Essi faranno intuire che nella vita sono indispensabili l'umiltà, la verità, il rispetto, il perdono, la fiducia in se stessi e nell'avvenire, la fede in Dio. I giovani dai racconti e dagli esempi degli anziani potranno prendere ciò che è utile per loro. □

L'ALTERNATIVA DI SARA

di Graziella Curti

È filippina, missionaria da sette anni in Cambogia e Myanmar. Specialista nel tessere reti di solidarietà. Suor Sarah, in una sua recente sosta a Roma, ci ha raccontato la parabola di comunione e di preventività delle FMA nelle terre difficili del Sudest asiatico.

Cambogia. Suor Sarah Garcia con i bambini dell'oratorio di un villaggio nei dintorni della capitale.

Secondo i dati UNICEF, la Cambogia è uno dei paesi più arretrati del Sudest asiatico. Presenta il più alto tasso di diffusione dell'AIDS e il traffico di minori è in forte espansione. Il 35% delle prostitute cambogiane ha meno di 17 anni e il 43% di esse è sieropositivo. Le cause di questa situazione sono ancora una volta povertà e mancanza di istruzione. Di fronte a questo quadro, nel '92, le Figlie di Maria Ausiliatrice cominciarono a rimboccarsi le maniche e in poco tempo hanno realizzato corsi di alfabetizzazione e corsi professionali, oltre a pensionati per giovani studenti, attività promozionali specialmente a favore di ragazze e giovani donne. La stessa attenzione l'hanno avuta per Myanmar, una nazione a lungo sottoposta a dittatori e giunte militari che hanno cancellato ogni traccia di democrazia. Questi sono i dati di fondo della storia che ci ha raccontato suor Sarah Garcia durante un suo recente soggiorno in Italia.

THARY LA PRIMA

"La grammatica della comunione la impariamo vivendo gomito a gomito nella comunità. Nella casa provinciale a Phnom Penh siamo otto, di sette nazionalità diverse e sono rappresentati tre continenti". Alla domanda: come fate a vivere e a procedere insieme, suor Sarah risponde sorridendo: "Il progetto comunitario unifica la nostra *vision* e il contatto con i poveri ci libera da tanti bisogni, ci insegna lo stile della minorità".

In Cambogia, le FMA hanno aperto tre case: due nella capitale e una a Battambang, ai confini con la Thailandia, zona segnata più intensamente dalla tratta delle giovani donne. Qui abita anche Thary, la prima ragazza cambogiana che vuole diventare Figlia di Maria Ausiliatrice. Ha 21 anni. I suoi genitori sono buddisti, lei e i suoi fratelli cattolici. Ha frequentato i corsi di taglio e cucito delle FMA a Phnom Penh. Dopo un anno, ha dovuto lasciare la scuola per cercare un lavoro e aiutare la famiglia. In seguito, con una borsa di studio si è perfezionata come sarta in Thailandia e da qualche tempo insegna. Ora si trova a Battambang dove ha iniziato il cammino di formazione. Thary ha un po' di paura, perché nessuno prima di lei ha percorso questa strada. Nessuno della sua gente ha cercato di incarnare in Cambogia il Sistema Preventivo. Ma guardando

Anisakan, Myanmar. All'oratorio delle suore si fa di tutto e si impara molto di più.

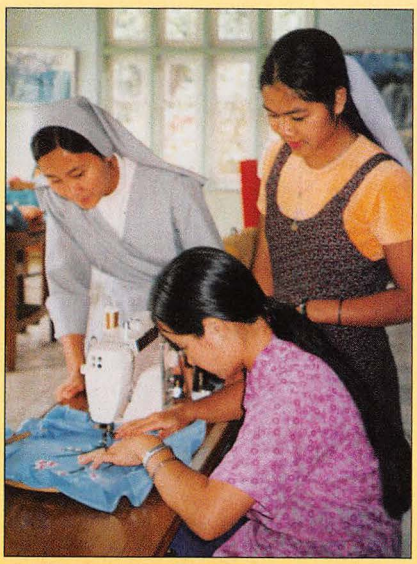
suor Lina Chiandotto, missionaria *doc* per tutta la vita e le giovani consorelle di Myanmar Thary si anima.

"La casa di Battambang l'abbiamo dedicata a Maria Domenica Mazzarello e come lei vogliamo aiutare le giovani che ogni giorno bussano alla nostra porta. Ormai sono sessanta e imparano a leggere, scrivere e tutte quelle attività promozionali che servono a restituire dignità. Certamente ci stiamo dando da fare per ottenere aiuti a favore di progetti che possono procurare una professione spendibile in questa cultura e che potrebbe facilitare il loro futuro". L'album fotografico di suor Sarah allinea istantanee di ragazze allegre, disinvolte, intente ai lavori domestici o riprese in momenti di pausa. Ci spiega che provengono dai villaggi più poveri dove le suore fanno le loro visite apostoliche.

Suor Teresa Maria e suor Beata con le studentesse del Centro Professionale di Battambang.

LA VENDETTA DI ANH

Anche in Myanmar le FMA hanno una comunità. Proprio qui, poco tempo fa, è stata accolta una bambina buddista, priva di forze, sporca, con i segni dei maltrattamenti ricevuti dalla famiglia presso cui stava a servizio. "L'abbiamo subito portata all'ospedale dove hanno dovuto tenerla in cura intensiva per un lungo periodo. Anche quando è tornata da noi – racconta suor Sarah – non dimostrava nessun interesse per la vita. Si trascinava da un locale all'altro e non faceva nulla. Il suo cuore era pieno di odio e aveva un unico desiderio: 'Voglio tornare da quella famiglia che mi ha maltrattata per vendicarmi!' È stato più difficile curare le ferite dell'anima che quelle fisiche, ma l'ambiente disteso e l'accoglienza delle suore e delle compagne hanno fatto il miracolo. Ora Anh sta meglio, una foto recente la mostra intenta a cucire, insieme ad altre ragazze della missione. Ha riguadagnato peso, solo i capelli, ancora cortissimi, e qualche lampo sofferto nello sguardo rivelano parte della sua storia.



Anisakan, Myanmar. Suor Veronica con le giovani del Centro Professionale.

La casa di Anisakan si trova a seicento chilometri da Yangoon, la capitale, in una zona isolata. Non c'è telefono ed è appena stata installata la corrente elettrica. Nonostante questi limiti, funziona un centro di promozione umana per giovani donne provenienti dai diversi gruppi etnici, l'internato per accogliere le ragazze che abitano nei villaggi più lontani e una scuola materna con 93 bambini/e a maggioranza buddisti. Anche qui, i sogni non si misurano. Ci sono progetti ambiziosi che si aprono a un futuro di professionalizzazione per le ragazze della zona. Questo in un Paese sottoposto a dittatura militare che discrimina fortemente le minoranze etniche e sottomette ai lavori forzati uomini e donne. Ma nella terra di Aun San Suu Kyi, la donna Premio Nobel per la Pace 1991, che da anni porta il peso di una reclusione limitante in nome della giustizia, si è provocate a vivere con coraggio e creatività.

QUANDO MI ARRABBIO

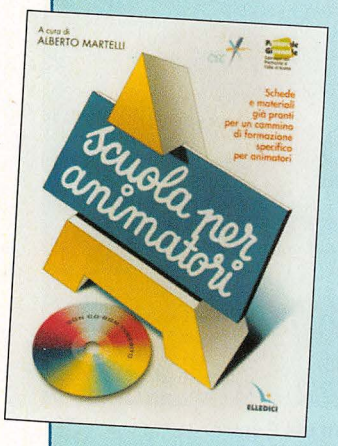
Suor Sarah è una donna serena. Prima di partire missionaria per la Cambogia era maestra delle novizie nelle Filippine. È aperta alla collaborazione e per questo è in contatto con molte delle trecento ONG che lavorano nel Paese. È stata scelta come rappresentante delle Superiore Maggiori presso la Federazione dei Vescovi dell'Asia (FABC) ed è responsabile della provincia delle FMA che comprende Cambogia e Myanmar.

Un fatto, capitato qualche tempo fa, ci rivela il segreto del suo essere dolce e nello stesso tempo forte e appassionata. "Mi trovavo a un raduno di vescovi – racconta – e mi hanno chiesto di fare da moderatrice per il gruppo dei religiosi/e. Durante un intervallo, mi si avvicina uno dei presenti e mi chiede a bruciapelo: 'Ma lei non si arrabbia mai?'. 'Certo che mi arrabbio, ma sempre mi chiedo quale possa essere l'alternativa a una reazione violenta e sempre trovo che posso fare qualcosa di meglio'".

Il meglio, l'alternativa di suor Sarah, l'abbiamo scoperto, è sempre la scelta evangelica delle Beatitudini. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



SCUOLA PER ANIMATORI
Schede e materiali già pronti per un cammino di formazione specifico per animatori
a cura di Alberto Martelli
ELLEDICI
Leumann (To), 2003
pp. 192

Questo strumento di lavoro formativo (munito di CD-ROM) traccia un vero percorso di formazione per animatori, strutturato secondo *la quantità* (molte schede perché si possano scegliere gli stimoli più aderenti alla propria realtà); *la qualità* (si vuole offrire la migliore formazione possibile: si tratta di materiale testato e sperimentato); *l'adattabilità* (si offrono dei materiali e un CD con la versione informatizzata degli stessi perché ognuno possa rendere facile e pratico l'utilizzo delle schede). In questa maniera si intende permettere a tutti di elaborare per conto proprio una vera e propria scuola di formazione per animatori, scegliendo il materiale all'interno di una vasta gamma di proposte e adattandolo al gruppo con cui si lavora.

CAMPI SCUOLA

UN'ESTATE SENZA FILI
Sussidio per campi estivi... sulle avventure di Pinocchio
a cura di NOI
(Team oratori piemontesi),
pp. 128 (CD-ROM allegato)

DUE PELLEGRINI PER NOI
Per pellegrinaggi, campi-scuola...
di Rosanna Bertoglio e Balbo Francesco

IN VIAGGIO CON PAOLO
... per giornate di animazione
Pastorale Giovanile Emilia Romagna (a cura), pp. 96
Tutti della ELLEDICI
Leumann (To)

I tre ottimi sussidi offrono materiale efficace e ben congegnato per l'estate di ragazzi e giovani nelle più varie iniziative, scegliendo quello che più fa al proprio progetto e così rendere significativo e proficuo il tempo delle vacanze nella pastorale giovanile, con esperienze che lasciano il segno.

QUALE FEDE

LA FEDE DEI GIOVANI
Linee per un progetto di maturazione alla fede dei giovani
di Zelindo Trenti
ELLEDICI, Leumann (To)
2003, pp. 216

Il saggio interpreta il mondo interiore dei giovani dove l'aspirazione è più forte della tentazione all'evasione e la provocazione della fede li sfida ad accoglierla o rifiutarla. Qui la vita giovanile è considerata nel suo aspetto più qualificante, quello in cui la persona definisce la propria identità. L'analisi però verte sugli atteggiamenti, nell'intento di esplorarne in maniera specifica la disponibilità religiosa, soprattutto nelle aspirazioni che segnano l'età giovanile. In realtà per la crescita della fede s'impone una scelta educativa globale che ne legittimi l'itinerario e di cui la comunità è prima responsabile. L'itinerario descritto comprende tre momenti successivi: la proposta organica che dovrebbe essere fatta su misura, verificandone la sua efficacia; la scelta di strategie a misura di giovane in contesto; la responsabilità per il Regno.

CATECHESI ATTIVA

CON GESÙ
Giochi e segreti. Sussidio al catechismo
di Danilo Verdicchia
e Marilena De Benedittis
Vivere in, Monopoli (Ba)
2002, pp. complessive 210

I tre volumetti offrono sussidi didattici per "riprendere" il cammino della catechesi ai fanciulli dai 6 ai 12 anni e possono costituire un momento attivo e piacevole per non dimenticare l'itinerario fatto e recuperare una più piena conoscenza del Gesù presente nei catechismi. Si tratta di materiale utilizzabile anche nel tempo estivo; utile a fanciulli, genitori, catechisti, educatori interessati a un'autentica educazione cristiana che non si interrompa nel tempo. I testi richiamano i tre catechismi CEI e sono ricchi di verità cristiana, di sorprese e di fantasia; agevolano piacevolmente l'incontro col Figlio di Dio, amico e fratello di ogni uomo. Il materiale può aiutare i fanciulli a non dimenticare il cammino fatto nella catechesi durante l'anno.

CULTURE E RELIGIONI

LA QUARTA GUERRA MONDIALE
Islam contro cristianesimo
di Giancarlo Giojelli
PIEMME, Casale M. (Al)
2004, pp. 154

La cronaca di questi ultimi 20 anni dimostra che non solo l'ateismo e l'opulenza dell'Occidente sono di grave scandalo per l'Islam, ma anzitutto la concezione della persona umana, proclamata dal cristianesimo. È un fantasma dai tanti volti che non ha paura di sacrificare la propria vita, sicuro di morire e di rinascere; ha il viso arabo, iraniano, indiano, caucasico, africano, ma talvolta anche europeo; è un fantasma che ha scatenato una guerra mondiale, dichiarata 1400 anni fa nel deserto dell'Arabia e che oggi investe il pianeta da New York alle savane del Sudan, dall'Europa alle isole della Malesia. Si chiama *Jihad*: si tratta di "un fondamentalismo spirituale" per la purificazione di sé, che non accetta nessun luogo sulla terra dove il Corano non sia legge.

TESTIMONI DELLA STORIA

DON GIOVANNI MINZONI
Educatore e martire
di Nicola Palumbi
San Paolo, Cinisello B. (Mi)
2003, pp. 90

Giovanni Minzoni oggi è considerato uno dei principali esponenti dell'antifascismo cattolico. È stato fortemente impegnato sui versanti più attuali della pastorale, quello della dottrina sociale e dell'educazione dei giovani alla vita cristiana. Convinto sostenitore della partecipazione dei cattolici alla vita pubblica, prese parte come cappellano alla prima guerra mondiale, distinguendosi per eroismo e dedizione. Si oppone ai soprusi delle squadre fasciste, fondando delle organizzazioni educative molto frequentate dai giovani. Secondo l'autore, proprio perché i giovani disertavano i raduni fascisti per la sua azione educativa, venne ucciso. Ed è il motivo della sua morte "gloriosa" che fa acquistare luce alla sua coraggiosa opera educativa e pastorale.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

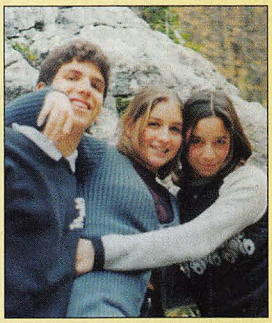
LIRICHE DELL'ANIMA

TRISAGIO
Eliodoro. Poemetto Teologico
di Gianni Pecorella,
Palermo, 2003, pp. 40

RADIOGRAFIE ALLO SPECCHIO
di Pietro Luzi,
Edizioni Segno,
Tavagnacco (Ud), 2003
pp. 140

ACQUAFORTE
di Gladys Basagoitia
Fara Ed., Santarcangelo di R., 2004, pp. 96

Il "trisagio" è un poemetto teologico che fa trasparire un amore profondo a Dio mistero trinitario e un'esperienza umile e intensa dell'essere nascosti con Cristo in Dio. Si conclude con un inno a Maria, donna pienamente riuscita. Il secondo libretto è un giro di orizzonti sulla nostra cultura: un vademecum, anche spirituale, in casa, sui monti, al mare. Il genere letterario è l'epigramma, antico; fa riflettere sorridendo. Il terzo è poesia che sa ascoltare, registrare, rievocare. Una raccolta di preghiere implicite ed emozioni semplici che si appigliano all'essenziale, sgorgano dall'animo e scavano con sapienza nella nostra contraddittoria realtà.



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)
Tel. 06.44700145
E-mail: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)
Tel. 06.4462179
E-mail:
italia.pgs@pcn.net

TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)
Tel. 06.4460946
E-mail:
tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
- **VIS (Salesiani)**
Tel. 06.516291
E-mail: vis@volint.it
- **VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)**
Tel. 06.5750048
E-mail:
segreteria@vides.org

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)
- **Obiezione di coscienza**
- **Emarginazione e disagio giovanile**

Tel. 06.4940522
E-mail: scs@cnos.org

GRUPPI SAVIOCLUB
Tel. 06.4450257
E-mail:
mspreafico@pcn.net

Un coadiutore salesiano cinese, il signor **GIOVANNI YU SHEK-TCHU** (1925-2003).

FRATELLO PER I FRATELLI

di Lanfranco M. Fedrigotti

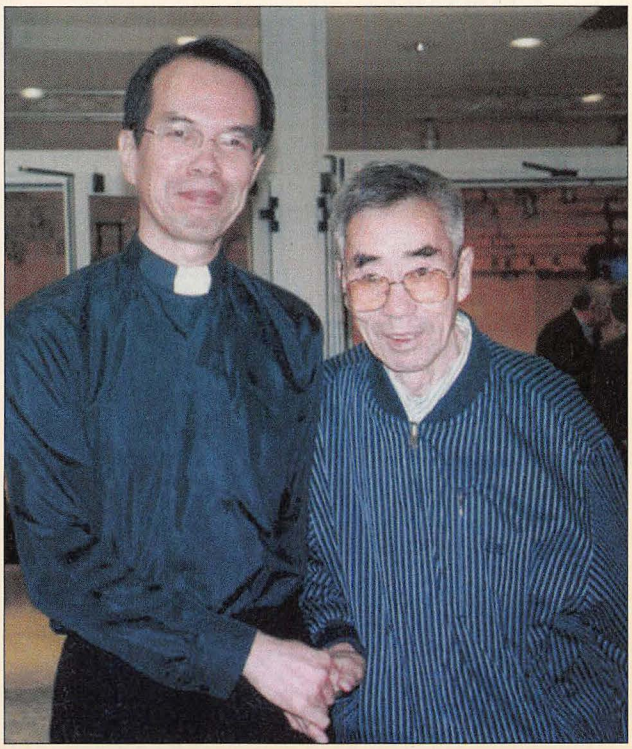
Una gloria della congregazione salesiana. Una vita tirata sempre al massimo, seguendo l'esempio di grandi salesiani missionari in Cina. Sempre fedele, anche durante i lunghi anni di prigionia e di lavori forzati.

Il signor Yu a Roma con papa Giovanni Paolo II: uno dei momenti più belli della sua vita.

Non sembra abbia altro tema su cui conversare. Ogni volta che ci si incontra con questo gobbetto, sul cui viso non tramonta mai il sorriso, il discorso si porta inevitabilmente sulla vita della congregazione, l'andirivieni di superiori, il lavoro della comunità, i ragazzi nella scuola, le nuove speranze di vocazione... Quest'ultimo, in particolare, è il tema preferito. Da lui, piccolo pechinese, vocazione pescata a Shanghai dal Don Bosco della Cina, don Carlo Braga, nei tragici anni della Seconda Guerra Mondiale. Diceva di essere stato conquistato dall'esempio di uomini – non cinesi – venuti da lontano che ai cinesi hanno dato tutto quello che erano e che avevano, tutto, anche la vita, come don Versiglia, don Caravario, don Lareno, don Matkovics, don Munda. Generazioni di salesiani cinesi si sono formate, specchiandosi in questi esempi. Quando si gettano sui terreni dell'anima semi di questo genere, il raccolto è sicuro e i frutti hanno la stessa forza, soffrono la stessa passione, camminano sulle medesime altezze, fino ad accettare la stessa sorte, come Pietro Yeh, Giuseppe Fu, Simone Leung e, ovviamente, Giovanni Yu.

MISSIONARIO IN PATRIA

Diventato salesiano nel 1946, Giovanni è subito scelto come socio cofondatore dell'opera salesiana di Pechino assieme a don Mario Acquistapace e don Marcello Glustich. La loro dimora è prima una vecchia pagoda abbandonata e cadente. Poi un ampio terreno con qualche catapecchia. Proprio in quest'opera sognata da Don Bosco, di giorno Giovanni è il factotum che provvede a tutti i bisogni materiali, lavorando in cucina e nell'orto, provvedendo alla manutenzione della casa



Ancora a Roma alla Pisana, il 1° ottobre 2000, col salesiano cinese don Paul Leung.

come manovale, imbianchino, elettricista, idraulico – c'era bisogno di tutto –. Di notte è l'assistente di camerata dei suoi poveri giovani. Li avvolge di preghiera, mentre sgrana la corona del Rosario andando su e giù tra le lunghe file di letti. È membro di una comunità che viene definita dall'allora Nunzio Apostolico a Pechino "la più povera che abbia mai visto al mondo". Ma nel giro di due o tre anni diventa un vivacissimo centro di diffusione di tutta la diocesi di Pechino della devozione a Maria Ausiliatrice, patrona ufficiale della Cina. A migliaia vengono, ogni 24 del mese, stipando il non piccolo terreno della casa salesiana. Si va avanti così per ben otto anni, anche se già nel 1948 su Pechino è sorto il rosso sole di Mao. È solo questione di tempo. Come si può permettere che continui indisturbato un centro che lavora sì per la gioventù povera e abbandonata, ma che allo stesso tempo irradia viva fede cristiana e irremovibile fedeltà al Papa? E poi non ci pensa il Partito ai giovani abbandonati? Il 26 gennaio 1954 gli ultimi due confratelli missionari, don Glustich e don Fels, vengono espulsi. Il 3 marzo viene arrestato il giovane direttore dell'opera, don Paolo Fong che rivedrà la libertà solo nel 1991. Dopo qualche tempo è la volta di Giovanni. È in prigione o ai lavori forzati fino al 1981, sentendo il Signore più vicino di prima. Nel 1981 la svolta riformatrice di Deng Xiao Ping lo lascia tornare in famiglia a Shanghai, accettando la generosa e coraggiosa ospitalità di una nipote.

DOPO LA PRIGIONIA

Giovanni ha 56 anni. Pensione in vista? Assolutamente no! Dal quel momento si dedica ai confratelli ancora ai lavori forzati e alle nascenti vocazioni, tanto maschili che femminili. Si sente come mandato da Don Bosco a prendersi cura dei suoi figli e figlie. Giornate e giornate di treno, per migliaia di chilometri. Porta pesanti fardelli di generi di prima necessità, olio specialmente, per condire i poverissimi pasti dei campi di concentramento. Non era uno scherzo: deve macinare anche tremila chilometri, quando va a portare conforto al confratello Marco Wong ancora ai lavori forzati, e d'inverno si ritrovava con 40° sotto zero. Ai giovani porta la sua parola amica e incoraggiante, piena di bontà e saggezza salesiana. Parla con loro, raccogliendo come tanti tesori i racconti dei loro problemi, delle loro sofferenze, del loro coraggio, del loro zelo, delle loro speranze. Diventa un punto di riferimento, sicuro e forte come una roccia... come il suo nome, *Shek-Tchu*, *colonna di pietra*, sostegno vigoroso per tutti quelli che ha la ventura di incontrare.

Con l'ispettore don Zen durante una delle prime visite a Hong Kong. Chiederà di tornare a Shanghai per essere coi suoi giovani.

Giovanni a Macao col consigliere generale don D' Souza e don Savio Hon, poi nominato ispettore della Cina salesiana.

VERSO IL TRAMONTO

L'attacco di paralisi del 1998 non lo ferma; solo gli fa cambiare abitazione. A Macao dal 1999 è membro della comunità della Casa Madre salesiana cinese. Vive di fervida preghiera, umile servizio, amichevole accompagnamento dei confratelli e dei ragazzi che gremiscono la scuola. Non parla di altro e non vive d'altro. Diventa l'assistente generale, presente al mattino tra gli scolari nel momento dell'accoglienza, in cortile durante le ricreazioni, a refettorio durante i pasti dei ragazzi... Un nonnino delizioso che parla con tutti, ha una parola buona per tutti, un sorriso, un'esortazione per ognuno... Finché la malattia, dopo la festa dell'Immacolata, lo stronca di nuovo e alla fine ha la meglio su di lui. La vigilia del suo 78mo compleanno, il 18 gennaio, un sabato, tradizionalmente dedicato alla Madonna, *il primo giorno dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani*, è il giorno prescelto dal Signore per l'incontro con quest'uomo che l'ha seguito nella sua estrema povertà, nel suo instancabile ministero itinerante, nel suo amore per i giovani e per i poveri. Appare come una finezza della Provvidenza per questo figlio di Don Bosco che ha sacrificato il fior fiore della vita, dai 29 ai 56 anni, per rimanere fedele alla Chiesa e al suo Pastore, alla congregazione e ai suoi doveri di religioso.

Gli è stata concessa, prima di chiudere la sua giornata terrena, una gioia indicibile, quella di assistere a Roma, il 1° ottobre 2000, alla canonizzazione dei martiri cinesi, tra i quali due che aveva ammirato e amato: monsignor Luigi Versiglia e don Callisto Caravario. □

di Bruno Ferrero

ADOLESCENTI: IL LOOK

12-17 anni: uno dei grandi problemi di ragazzi e ragazze è come vestirsi, come presentarsi, come muoversi, come parlare...

Tutto ciò che riguarda il corpo per un adolescente non è uno dei tanti problemi. È *il* problema. *«Faccio la prima media e ho dovuto superare delle grosse difficoltà. Mio fratello mi insultava continuamente, mio cugino anche, per non parlare dei miei compagni di scuola. E solo perché ho le orecchie un po' grandi. Ero riuscito a eliminare questo problema (per me molto grande) lasciandomi crescere un po' i capelli. Per quasi sei mesi tutto è andato bene. Per la prima volta nella mia vita ero diventato socievole, più calmo, insomma più normale. Non rimanevo più ore e ore chiuso nella mia cameretta a leggere, disegnare, piangere, tirar pugni a tutto. Avevo vinto la solitudine. Uscivo perfino con i miei amici. Purtroppo mio padre ha deciso di farmi tagliare i capelli e io... sono tornato come prima» (Saverio, 11 anni).* Capelli lunghi o corti? Per un adolescente è una questione di sopravvivenza. Non badarci può provocare spiacevoli sorprese.

Una delle domande più frequenti dei genitori è proprio: **«È ossessionato dal suo look. È normale?»**. Niente di più normale. Per un adolescente, adottare un look significa rendere pubblico se stesso. È molto di più che un modo di vestirsi, è un modo di essere, di manifestare il suo mondo mentale, le sue scelte culturali, la sua musica. Avere un look è inviare un messaggio riguardo ai propri valori, a un certo modo di concepire la vita. È proprio scegliendo un look che l'adolescente sfugge al "potere" dei genitori e si allontana dalla sua infanzia. Quando era piccolo, i genitori si divertivano a vestirlo come un bambolotto. Ora decide da solo. E adora "staccarsi" dal modello familiare: se papà e mamma sono sempre eleganti, curati, "a posto", girerà conciato come uno straccione, stile *vintage*. Il look non è solo un segno di autonomia nei confronti della famiglia è anche un marchio di riconoscimento per gli altri giovani, un modo per comunicare ai compagni: «Sono dei vostri. Abbiamo gli stessi ideali e gli stessi avversari». Si può anche essere sconcertati dal modo di vestirsi di qualche adolescente, ma questo è anche il suo modo per cercare, oltre alla propria identità, anche la propria originalità. Per questo è soddisfatto se riesce a provocare quelli che lo circondano.

«Si veste grunge, con gli abiti sformati o i pantaloni strappati...». Anche questa è una reazione normale, anche se talvolta un po' esagerata agli abiti perfettini dell'infanzia. Non può essere un problema. Due secoli fa, tutte le persone rispettabili, femmine e maschi, portavano la parrucca. Tutti, anche chi era dotato di capigliatura singolarmente rigogliosa e fluente. Pensate alla moda femminile di un secolo fa, con busto e gonne fin sotto le suole delle scarpe, o a quella maschile di pochi decenni fa, con colletti inamidati e ghette. I genitori non devono perdere di vista però che ogni moda ha delle ispirazioni e dei messaggi che in qualche modo "parlano" al posto degli adolescenti. Dalla moda adottata si possono arguire anche disagi e inquietudini esistenziali e allora la moda diventa una maniera per chiedere aiuto.

■ **«Si veste come una velina...»**. Non è facile per un'adolescente imparare a controllare la propria femminilità e i segni che l'accompagnano. Certi giorni, nasconde le sue forme sotto maglioni immensi, altre volte viaggia con l'ombelico di fuori e mini vertiginose. Sarebbe un grosso errore dei genitori pensare che la loro bella ragazzina cerchi di attizzare gli sguardi di tutti i maschi incrociati sulla strada! Al contrario, cerca semplicemente la sua femminilità e si identifica più o meno nei modelli della tv e delle riviste. Gli sguardi che attira in effetti la mettono a disagio. Madri e padri devono aiutare le figlie adolescenti con delicatezza e discrezione, spiegare che gli uomini non hanno il rispetto negli occhi, che equivocano facilmente e che certe mode provocano reazioni che rischiano di essere molto sgradevoli. I papà devono stare molto attenti ai commenti sul look delle figlie.

■ **«Perché si mette i miei vestiti?»**. Una figlia può aver voglia di entrare nei vestiti della mamma, un modo di infilarsi nella sua pelle, magari nello stesso tempo in cui rifiuta e mostra di detestare. Può anche prendere a prestito maglioni e giubbotti del papà. È come se

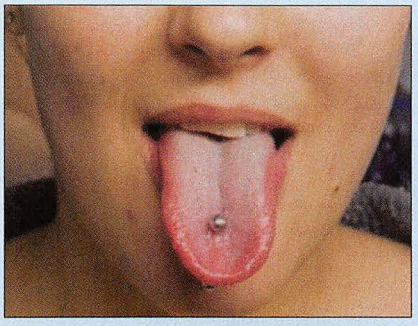
Santo Cicco

Infinite peregrinazioni per negozi alla ricerca dei capi che tutti i coetanei indossano...

di Marianna Pacucci

L'ABITO NON FA... O FA?

Tra i tanti problemi che assillano figli e genitori, per motivi diversi, c'è anche il modo di vestire degli adolescenti. Alcune considerazioni.



prendesse a prestito un po' di personalità. I genitori devono essere tolleranti, ma fare attenzione a non fare dei cambi "alla pari": non dovrebbero mai indossare i vestiti dei figli. I genitori sono gli *adulti*. I figli ammirano la loro sicurezza e hanno bisogno che la loro identità sia più che mai salda.

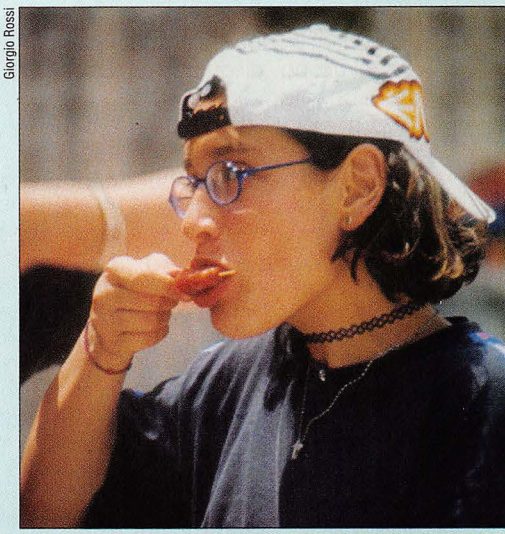
■ **«A 15 anni vuol farsi il *piercing* nella lingua. Devo proibirglielo?».** I genitori devono resistere al *piercing*. E anche a certi tipi di tatuaggi. È una moda che passerà. Proprio per questo è importante aiutare i ragazzi a capire che esistono mode innocue, come colorarsi i capelli, e altre che possono essere molto pericolose e lasciare segni permanenti, soprattutto se non hanno un adeguato controllo igienico e asettico. Bisogna resistere e discutere. Con un adolescente si po' negoziare tutto. È importante riconoscere il suo diritto a provocare e scandalizzare e spiegargli che può ottenere lo stesso risultato, se proprio ci tiene, con dei marchi non definitivi.

■ **«Parla come un carrettiere...».** Anche il turpiloquio è di moda, tanto di moda che certe parolacce non sono ormai più parolacce, ma un semplice intercalare buono per qualsiasi discorso. Può essere opportuno, questo sì, avvertire il ragazzo che molte persone sono infastidite, persino offese talora, dall'impiego di certi vocaboli, e che perciò il controllo del proprio linguaggio deve essere considerato come un atto di cortesia. Avvertire, senza arrivare a essere troppo puntigliosi. Alcuni modi di dire sono oggi così comuni che "scappano" fin troppo spesso agli stessi genitori. E allora... □

Finalmente un argomento frivolo... o forse no: nell'educazione dei figli il look è sempre, in qualche modo, un problema e non sempre si riesce a risolverlo brillantemente; anche quando non genera conflitti profondi, è sempre fonte di malumori più o meno discreti e di confronti un po' tesi. Dopo una lunga analisi per verificare se quel che accade da noi in famiglia costituisce un caso isolato o piuttosto rappresenta situazioni paradigmatiche del rapporto fra le generazioni, sono arrivata alla conclusione che sostanzialmente ci sono due tipologie di giovani.

■ **Da un lato, c'è la tipologia "Alessandra"**, che raccoglie soprattutto le adolescenti di carattere tranquillo, ma allo stesso tempo determinato, capaci d'infinite peregrinazioni per negozi alla ricerca dei capi che tutti i coetanei indossano e che, a ben vedere, sono disponibili in qualunque bottega e bancarella sotto casa. Dopo questi estenuanti giri per la città tornano a casa esibendo abiti alquanto anonimi e magliette che sembrano reduci da gravi disavventure come se fossero trofei di guerra; li indossano un paio di volte, poi li abbandonano nell'angolo più remoto dell'armadio per tornare ai cari vecchi jeans, compagni fedeli della vita quotidiana e delle scelte esistenziali più delicate. Nella tipologia "Alessandra" rientrano anche le ragazze che sistematicamente ogni sabato sera, prima di uscire di casa, passano tre ore a riprovare tutto il guardaroba per poi indossare i famosi jeans con "allegate" scarpe da tennis, in nome della comodità che precede e supera qualsiasi tentazione di vanità.
E tu, vecchia genitrice, ti chiedi perché hai dovuto spendere tanti soldi per niente; a che cosa è servito aver condiviso i vagabondaggi nei negozi del centro e offerto generosamente consigli inutili su come essere più carine. E ti senti anche una madre fortunata, perché almeno tua figlia non sente il bisogno di andare ogni settimana dal parrucchiere per provare tutte le tinte, le sfumature e altre diavolerie simili che la moda suggerisce a ogni piè sospinto.

Giorgio Rossi



Si può anche essere sconcertati dal modo di vestirsi di qualche adolescente, ma è un modo per cercare, oltre alla propria identità, anche la propria originalità.

■ **Seconda tipologia, detta "Claudio".** Parlare di look è praticamente superfluo: il figlio (notare la presenza di maschi in quest'universo, ma conosco anche qualche dolce fanciulla che rientra benissimo in questa casistica) non si pone neppure il problema del vestirsi; lui, molto semplicemente, si "copre", costruendo una specie di puzzle con pezzi di varia natura e colore che stanno insieme con molta fatica e reciproca sofferenza. I più perversi del grup-

Quando erano piccoli, i genitori si divertivano a vestirli come bambolotti.

po, oltre a non preoccuparsi di avere un po' di gusto nella scelta dell'abbigliamento, godono del fatto di indossare abiti su cui precedentemente si sono allegramente seduti o su cui "casualmente" hanno poggiato lo zainetto della scuola o di peggio.
E tu, vecchia genitrice, ti chiedi perché sei andata a cercare per lui nei negozi qualcosa di carino e soprattutto perché hai trascorso i pomeriggi a lavare e stirare ciò che non ricorda minimamente le tue amorevoli fatiche di madre.

■ **Dopo un po' di anni, ti accorgi** però che non vale più la pena porti delle domande, tanto i figli sono refrattari a qualsiasi proposta, lamentela o proposta che tenti di invertire la tendenza. E cominci a convincerti che in fondo i figli sono carini lo stesso anche se vivono perennemente negli stessi abiti o al mattino si vestono al buio; che, per fortuna, sono ragazzi tanto intelligenti e forniti di buone virtù umane, da costringere gli altri a guardare la sostanza e non le apparenze.

■ **Resta insoluto il perché spendi tanti soldi** per migliorare il loro aspetto; ma anche a questo è possibile trovare una buona risposta: in fondo, è bello periodicamente preparare i pacchi di indumenti per i poveri, potendo sentirsi confortati dal fatto che, trattandosi di roba nuova, non è umiliante la carità che fai. E di questo, non puoi che essere grata ai tuoi ragazzi. Del resto, la sera è bello vederli girare per casa in "pigiamino": glielo hai comprato tu personalmente e finalmente godi perché i figli sono proprio carini, "morbidi" e profumati al punto giusto. □

MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte

Non è un gruppo della Famiglia Salesiana però la sua attività è nata strettamente legata alla vita del Santuario di Maria Ausiliatrice, a Valdocco (Torino). Il suo fondatore è don Pietro Ceresa (1920-1997).

GRUPPO FILATELIA RELIGIOSA "DON PIETRO CERESA"

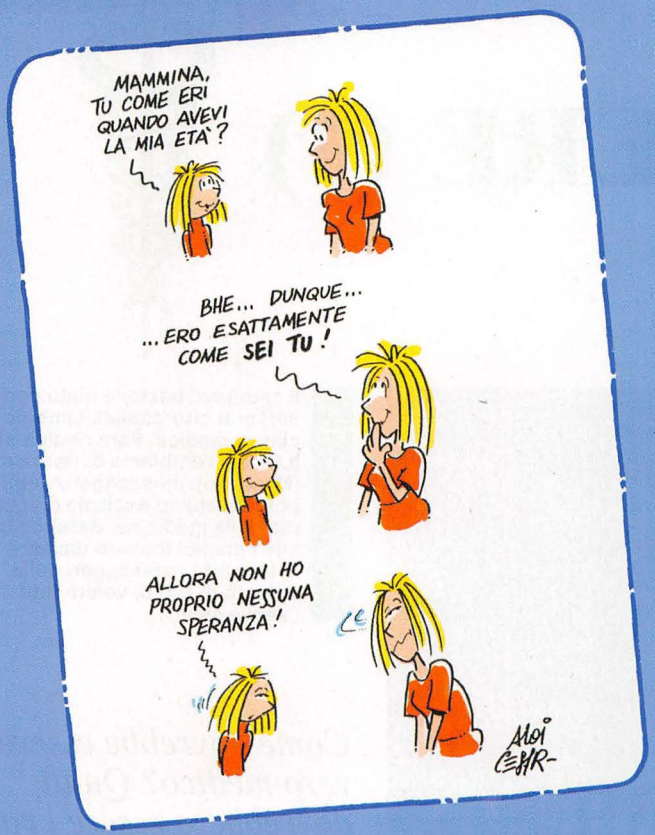
■ **Lo presentiamo come un gruppo "nel giro"** del *Movimento Salesiano*. Il suo fondatore, don Ceresa, fu chiamato a vivere nella Casa Madre di Valdocco nel 1978, con il compito di fondare e curare il *Centro Salesiano di Documentazione Storica e Popolare Mariana*. Già da ragazzo investiva i suoi soldini nell'acquistare e collezionare immaginette che a poco a poco concentrò sul tema mariano. Quando si fece salesiano portò con sé la collezione che andò quasi interamente perduta sotto i bombardamenti a Bologna. Salvò quel che poté e ricominciò. Nel 1954, centenario della proclamazione dell'Immacolata, organizzò una grande "mostra mariana". L'abbondante materiale che né la sua camera, né un'altra stanza "ad hoc" riusciva più a contenere, fu trasferito in soffitta. Fu la prima sede dell'*Archivio Storico Mariano*.

■ **Per questa sua passione i superiori** lo chiamarono a Torino nel 1978, dove il suo archivio trovò finalmente il posto giusto. Così riprese vigore lo scomparso Museo del culto a Maria Ausiliatrice. Si trattava d'illustrare le parole della Madonna a Don Bosco: "Questa è la mia casa, da qui la mia gloria". Ora il *Museo Mariano* è uno dei più importanti d'Europa: le immaginette di ogni tipo ed epoca sono più di 70.000... tanto per fare un esempio. La biblioteca ha più di 300 opere su Don Bosco, e una straordinaria raccolta di francobolli a tema mariano e salesiano. Per curare ed incrementare questa raccolta un gruppo di entusiasti filatelici si è unito a lui e nel 1988, centenario della morte di Don Bosco, diede vita al GRUPPO DI FILATELIA RELIGIOSA, oggi intitolato a "Don Pietro Ceresa".

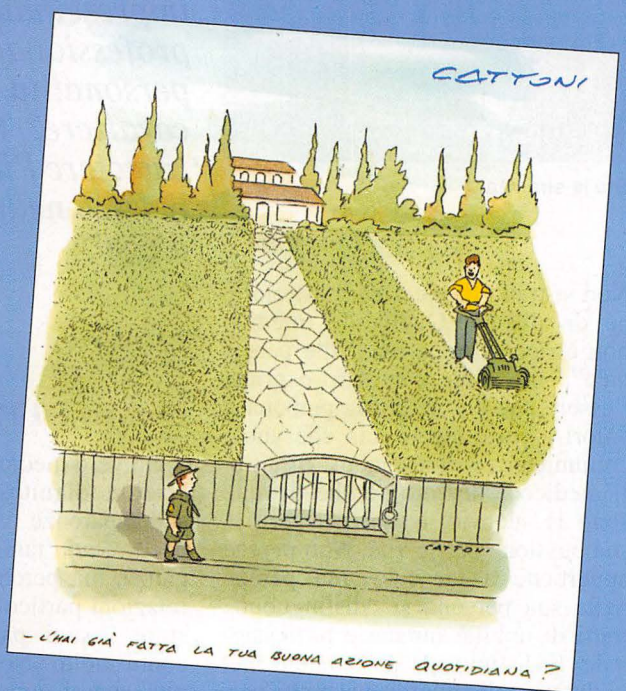
■ **Scriveva Don Pietro**: "Nessuno ha posto l'occhio sopra l'interesse di Don Bosco per uno degli strumenti più necessari per la divulgazione delle sue idee: il *Servizio Postale*. A me pare di poter dire che nessun santo ha tanto utilizzato il servizio postale di tutto il mondo e in tutte le sue espressioni come lui [...]. Ecco perché il gruppo di Filatelia Religiosa [...] vuole proprio illustrare come Don Bosco è presente nella filatelia universale [...] come attraverso i francobolli, gli annulli, gli interi postali, le affrancature meccaniche, perché si possa presentare Don Bosco come eccezionale figura di santo, di sociologo, di educatore e di creatore di innumerevoli servizi a beneficio dei giovani e ragazzi di ogni categoria e continente". Nel 1996, 150° anniversario della fondazione dell'Oratorio di Valdocco, il Gruppo di Filatelia Religiosa ha pubblicato un bel libro generosamente illustrato, di 189 pagine, intitolato: "Don Bosco e l'Opera Salesiana nella Filatelia Mondiale".

Per saperne di più tel. 011.627.01.50
E-mail: angelo.siro@tiscalinet.it

LAETARE ET BENEFACERE...



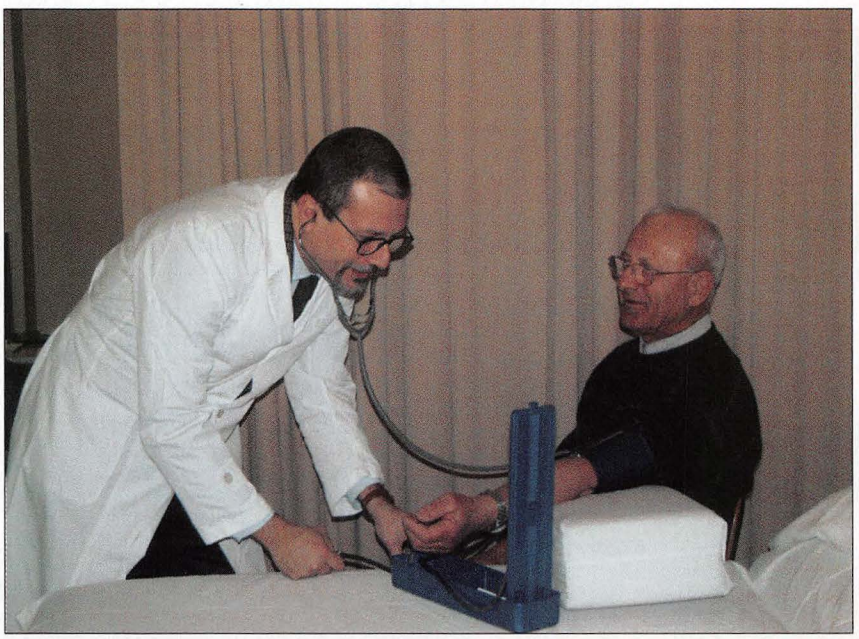
Non si sopprima il bene per impedire il male
(Don Bosco MB XI,203)



UNA MISSIONE PIÙ CHE UN MESTIERE (1)

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

Il caduceo, bastone alato con due serpenti attorcigliati, simbolo della classe medica. Pare risalga al 2600 a.C. Era l'emblema di Hermes (Mercurio), messaggero degli dei, poi passato ad Asclepio (Esculapio), dio della medicina. Sarebbe bello che i medici fossero davvero con la loro arte messaggeri della volontà di Dio di volere tutti "sani e salvi"!



Il medico ideale ha dei valori che animano la sua vita.

Come dovrebbe essere un vero medico? Quali dovrebbero essere i valori imprescindibili della sua professionalità, della sua personalità e del suo carattere? Tentiamo di tracciare l'identità di un medico nella società d'oggi.

Fare il medico è difficile. I pazienti oggi si attendono molto, per non dire moltissimo. Un dato sembra emergere dalle indagini: pochi sono contenti del proprio medico. La gente oggi non si accontenta. Al paziente non basta un medico che capisca la sua malattia, vuole uno che soprattutto "lo" capisca, capisca la sua paura, il suo travaglio interiore, il suo dramma, le domande che emergono dalla malattia. Il medico, già a partire dalla scuola greca di Cos (460 a.C.), è un uomo *distinto*, curato nella persona, nobile nel tratto e nel portamento. Non si tratta di mera cura esteriore, né di albagia. Quella del medico non è ricercatezza, ma "stile personale", modalità con cui esprime l'essere che c'è nella sua persona, i valori a cui è legato, ciò che vuole comunicare e consegnare all'altro. Il medico è distinto perché distinte sono le sue vie, i suoi pensieri, la sua passione per la vita. Non perché appartiene a un ceto, ma perché nella sua persona si "distinguono" tratti di nobiltà umana e professionale. È distinto nel portamento, nel parlare, negli sguardi, nei tratti personali.

UOMO DI PAROLA

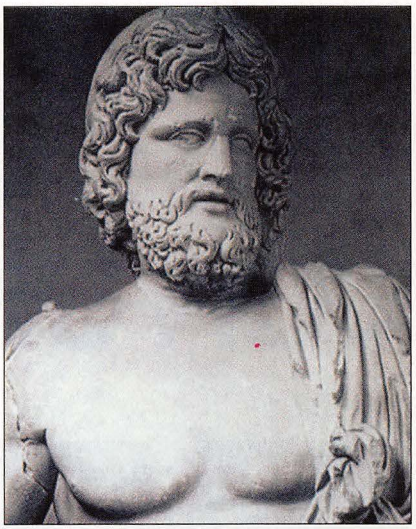
Un vero medico è una persona *decorosa*, dignitosa e discreta nelle sue apparenze. Veste con proprietà e decoro, non tanto perché ama l'eleganza, ma perché è una persona di relazioni particolari, desidera soddisfare i suoi pazienti, per i quali conta molto. Non fa sfoggio di vanità, ma si compiace del bello che sa riprodurre con i tratti peculiari

della sua arte medica. Il decoro della sua persona promana da come appare, da ciò che della sua interiorità sa far emergere. In questo è chiamato a essere abile moderatore dell'austerità che si può richiedere a una persona seria e regolata. Un decoro che risalta anche dalla cura dell'igiene personale e dal profumo che emana la sua persona, il profumo di fragranze naturali e morali, non di solo fashion. Il medico è l'uomo della *parola*, quella che incontra le persone. La sua parola ha una forte efficacia curativa, perché sa far leva sulle risorse del malato. È una parola che motiva e spinge al coraggio dell'impresa terapeutica, dà sollievo nel dolore, infonde coraggio, ma soprattutto libera dalla paura. La parola del medico, quando è unita al suo essere personale e alle sue competenze, è una parola che "libera". Non è un chiacchierone, dunque, ma moderato e garbato nel linguaggio; mai lubrico, ma sempre contenuto e simpatico, scherzoso e pronto alla battuta. Col paziente non è sofisticato nel linguaggio, semmai sa spiegarsi, sa mettersi al livello del suo interlocutore, sa parlargli nel modo migliore anche quando deve comunicare la patologia peggiore. Nel dare speranza la sua parola illumina. Sa mantenere la parola data, perché lui è la sua parola. Sa anche essere l'uomo dalla parola "silente", soprattutto quando il silenzio parla con eloquenza; silente in quanto custode del segreto professionale.

VIRTUOSO, ONESTO, GIUSTO

Il medico ideale è *virtuoso* nell'etica. Non è un soggetto amorfo, ma ha dei valori che animano la sua vita. Sa esprimerli nelle sue virtù, cioè nella sua personalità etica amabile e generosa, rispettosa e delicata. È servizievole, ma sa esprimerlo nella peculiarità del suo essere aristocratico. È aristocratico soprattutto nell'etica: conosce i valori non solo intellettualmente, per lui non sono solo concetti e princìpi, li conosce dal di dentro perché quotidianamente si mette alla sua scuola, sperimentando che è sempre discepolo e mai maestro di quei valori. Sa essere generoso, conosce il sacrificio, lotta per la salvezza di una vita. Senza arrendersi, sa trasformare l'insuccesso di una situazione infausta in cura della qualità della vita. Un medico autentico è una persona *onesta*. L'onestà non sta soltanto nelle cose che ricerca, ma in ciò che vive. È un attributo della sua personalità, prima ancora che un modo di relazionarsi ai pazienti e agli altri. È una persona perbene e retta. È retto particolarmente nelle intenzioni e nelle azioni, non strumentalizza perché è integro e incorruttibile. Non ha secondi fini, ma agisce esclusivamente nell'interesse del bene del paziente. Per la sua onestà rispetta le leggi e le fa rispettare ai suoi dipendenti, sa interpretarle intelligentemente a servizio delle persone e della cura della loro salute. Il medico ideale è una persona *giusta*. Non solo perché rispetta le norme deontologiche e professionali, ma perché ciò che ha ricevuto sa darlo con generosità. Un buon medico cercherà il bene e il giusto anche quando ciò avviene a sue spese o a costo di sacrifici personali o di legittimo interesse personale. Non si lascia intrappolare dalla ricerca affannosa di denaro, perché la malattia degli altri non è la condizione di un profitto discutibile. L'esercizio professionale non è per lui un business. Un buon medico non si lascia intrappolare da una mentalità "proprietaria", conseguente a un esercizio medico concepito come "vendita di servizi".

La gentilezza, la simpatia, l'affabilità sono essenziali per un medico nell'approccio coi pazienti. (*da "Famiglia Cristiana" 1999*).



Statua di *Esculapio*, l'antico dio romano della medicina.

SOCIALMENTE IMPEGNATO

Il medico ideale è una persona *socialmente impegnata*. Un vero medico non si rinchiude nella clinica, ma è un uomo "pubblico", di forte interesse sociale e politico. La sua vocazione di medico lo porta a un'alleanza che per sua natura non può rinchiudersi nella sola relazione col paziente; è un'alleanza coinvolgente i familiari, la società, la vita politica. È un notabile della società per la sua cultura e la sua scienza e per il servizio che svolge nella vita pubblica. Il medico, infatti, non è solo un clinico e un tecnico, ma è un uomo che rappresenta con particolare dignità la città (*polis*), è un soggetto politicamente rilevante, che sa impegnarsi per la causa pubblica. Nel rispetto di questa sua dimensione pubblica, sa anche scendere in politica e impegnarsi per la trasformazione dei valori, per la tutela della salute e della vita. Conosce i dinamismi del tessuto umano e lavora nel tessuto sociale per renderlo più sano e robusto. Se si lascia coinvolgere nell'attività politica lo farà per "curare" il corpo sociale. Perciò anche nell'impegno politico un vero medico porterà con sé il paradigma di cura, con le dinamiche e i valori che lo caratterizzano.

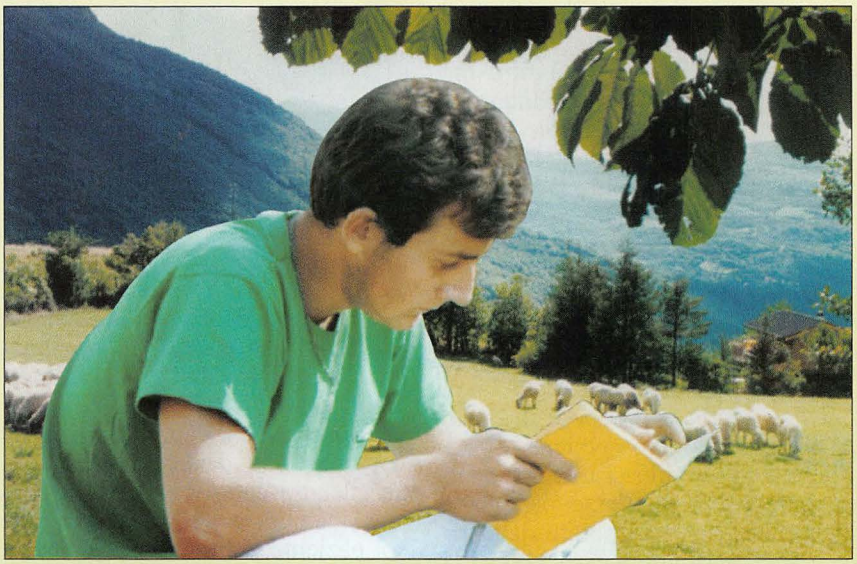
(continua)

Si avvicinano le vacanze 2004: tempo propizio

AL MARE, IN MONTAGNA CON UN LIBRO

di Severino Cagnin

Leggere fa bene alla salute. Tanti corrono e gridano. Noi invece camminiamo controcorrente, alla scoperta del mondo più incantevole. Premi letterari, offerte speciali quasi culturali e convegni su scrittori poco noti: chi abbocca è perduto! A cavallo di un buon libro un viaggio nell'invisibile ci attende.



"Leggere bene è uno dei grandi piaceri che la solitudine può concederci" (*Bloom*).

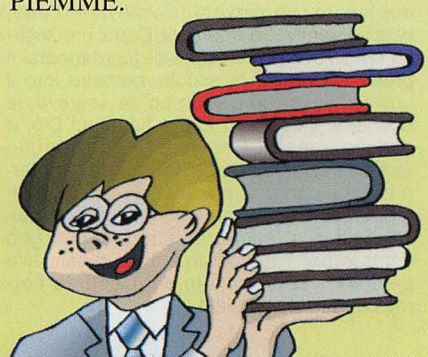
Il protagonista di *Farenheit 451* salva dal rogo dei libri *L'isola del tesoro*...

Anche se non ci si crede più, leggere è una risposta attuale alla nostra anima, un cibo, un piacere, anche una terapia globale. Il massimo esperto americano di libri, Harol Bloom, confessa: "Leggere bene è uno dei grandi piaceri che la solitudine può concederci, perché, almeno secondo la mia esperienza, è il più terapeutico dei piaceri". Prima di tutto leggere ciò che piace, ma "leggere bene", cioè con età, tempi e modi adeguati personalmente a ciascuno. Dobbiamo ammettere per esperienza che il massimo piacere e vantaggio della lettura è capire la vita. Non importa se tra le mani teniamo i *Pensieri* di Pascal o *Il commissario Maigret* di Simenon. Quell'acuto lettore e interprete che è Claudio Magris ci dice che la lettura non serve a niente, se non a questo. Oltre le forme linguistiche e gli argomenti, una pagina è una manifestazione del divino, nascosto nella quotidianità. "La lettura – come l'amore, l'amicizia o anche solo uno sguardo sul mare o sui colori della stagione – dovrebbe essere un momento privilegiato di vivere il presente, di accostarsi all'epifania della vita rivelata da una pagina, che si legge non perché quella pagina serva a un disegno da realizzare, ma perché essa ci fa guardare meglio in faccia il riso o la morte...". In *Itaca e oltre,* identificando ogni uomo nel mitico Ulisse, Magris indica la lettura di noti autori europei moderni, come un viaggio verso la patria dell'anima, un assoluto irrecuperabile nella cultura di oggi, che manca delle certezze del passato e dei valori che avevano appassionato i poeti e i narratori prima della crisi del *Decadentismo* europeo. L'*oltre* sta, come per Ulisse, nella terra natale, nella sposa e i figli, il cielo e il cane di casa. Lo studioso triestino ha recentemente ritrovato questo pezzo di mondo nel boscaiolo scultore, rocciatore e

scrittore Mauro Corona che sa scoprire in ogni albero, nelle stagioni e nella selvaggina quella meraviglia che in città non si riesce più a vedere. Spesso, costa anche poco il volumetto tascabile; ci accompagna senza peso nel bosco, tra i campi, in spiaggia. Uno di questi con le liriche dell'americana Emily Dickinson ci rivela i confini lontani inesplorati, dove ci porta questo carro, quando i cavalli rompono la corsa monotona e si impennano. Non si paga alcun biglietto, per fare questo straordinario viaggio dell'anima. "Non esiste un vascello veloce come un libro per portarci in terre lontane, né corsieri come una pagina di poesia che si impenna. Questa traversata può farla anche il povero senza oppressione di pedaggio. Tanto è frugale il carro dell'anima".

ITALIA ULTIMA, MA...

La stampa (degli editori interessati) ha pubblicato che gli italiani sono i lettori più numerosi d'Europa. Attenzione alle statistiche pilotate! Ormai in ogni stagione, nelle sagre parrocchiali o durante i festival di partito, si moltiplicano gli inviti culturali con *miss-libro*, gastronomia rinascimentale e scoperte di menu medievali o extraeuropei. In pratica, però, lo scopo è divertirsi a spendere e stare in compagnia! E quante opere di lirica, narrativa, arte quasi ogni giorno vengono offerte nelle edicole; come anche enciclopedie *conosci-tutto-e-sei-importante*, proposte soprattutto in Cd-Rom. Vince l'illusione di diventare istruito e di fare bella figura. Conosci uno che legga questi facili acquisti? Dopo qualche mese, occorre liberare gli scaffali del salotto perché zeppi... e molte cose scompaiono. Invece il protagonista di *Farenheit 451* salva dal rogo dei libri *L'isola del tesoro* e la manda a memoria di nascosto dal controllo del dittatore, per tramandarla ai posteri. Tuttavia, oltre le apparenze e le cronache, esistono nuove qualificate esperienze e percorsi di formazione alla lettura. Le scuole stanno muovendosi con insegnanti giovani che seguono gruppi di lettura e applicano una metodologia di accostamento e di piacere nel leggere, evidentemente con gradualità e creando interessi nel ragazzo. Nelle scuole superiori sono più frequenti di un tempo gli incontri con un autore, anche fuori dell'orario delle lezioni. Conosco una città, dove vari docenti universitari si sono resi disponibili per programmare e animare tali occasioni di scambio tra studenti e autori. Una scuola superiore ha realizzato da anni un *Piano di lettura* con titoli di scrittori italiani del Novecento, approvato da docenti e da critici, con criteri di progressivo impegno, generi e tendenze ideologiche diverse al fine di ottenere alla fine del quinquennio un quadro completo della narrativa italiana del secolo. Si va da *Marcovaldo* nelle prime classi fino a *Il Gattopardo*, *La luna e i falò* di Pavese e *Il cielo è rosso* di Giuseppe Berto. Un periodico, specializzato in pedagogia e formazione giovanile, nel 2003 ha proposto ad animatori e gruppi, uno studio sui diritti umani, attraverso canzoni, film, documenti e anche opere di narrativa di autori europei e degli altri paesi che arricchiscono lo scambio interculturale, con sorprendenti novità. Troviamo interessanti schede-guida su scrittori come Dominique Lapierre, Primo Levi, George Orwell, Pontiggia, Silone e Sciascia. E per i più lontani, ma sempre più presenti, i vincitori di premi Nobel, dalla Cina, dal Giappone e dall'Africa. Hanno contribuito a farli conoscere, anche i premi letterari, non sempre del tutto pilotati e in via di ristrutturazione. Il francese *Goncourt* estende le sue scelte prevalentemente oltre l'ambito europeo. Il *Grinzane-Cavour* affida a studenti la scelta delle opere vincitrici, così *Il battello a vapore* per i più giovani della editrice PIEMME.



Libri sotto l'ombrellone.

IL TESORO DENTRO DI NOI

Alvaro ha approfondito con passione questo percorso di salvezza redentrice nelle ultime sue opere, due grandi commoventi creazioni postume incompiute, *Belmoro* (1957) e *Mastrangelina* (1960), testamento maturato e anticipato a causa di un tumore inesorabile che lo colse a 61 anni. I protagonisti, straziati da amare disgrazie, ricuperano in sé nella dimensione morale e affettiva la gioia di nuovi giorni. Per loro la vita non è possesso e appagamento, ma la risposta a una chiamata per un misterioso e difficile progetto. Ne *La notte di Toledo* di Ferruccio Ulivi leggo che il mistero si nasconde nel buio della ragione. Persino il grande mistero di Dio. Nessuno di noi può decidere quando far spuntare l'alba. "Ognuno può portare soltanto un minimo granello, una qualsiasi impercettibile particella, come contributo a quella che si dice verità". Oppure ha ragione Stephen King quando ci propone che prima o poi ci sarà una risposta? "Il messaggio di Corrado Alvaro – scrive Maria Letizia Cassata – è: l'unica grandezza umana è la fedeltà coraggiosa al progetto di vita per costruire il significato dell'esistenza che consiste nella *volontà di esistere*, per lasciare nel mondo le impronte indelebili del proprio amore e coraggio, della propria fede e speranza, della propria serietà, dell'attaccamento al dovere di vivere virilmente; con chiara coscienza della propria natura e del proprio supremo destino". □

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

CARMINATI sr. Giannina,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Torino, il 28/11/2003, a 83 anni

Apparteneva a una famiglia numerosa e di fede solida (ben tre vocazioni religiose). L'obbedienza la destinò dapprima a Mornese presso il Collegio delle orfane dell'Arma dei Carabinieri. Poi, in varie altre case dell'Ispettoria Piemontese. Spese gran parte della sua vita nel prezioso ruolo di guardarobiera anche, per sedici anni, presso i salesiani del Colle Don Bosco. A Torino, ultima sua Comunità, rimase per più di vent'anni. Si dimostrò sempre suora di intensa preghiera, manifestando una grande capacità di soffrire e di offrire. Le sue devozioni preferite furono: lo Spirito Santo e Maria Ausiliatrice. I bambini della scuola elementare che assisteva durante la ricreazione le volevano un gran bene. Aiutò molto anche persone anziane esterne con consigli e parole buone. Subì un rischioso intervento al cuore e la rottura del femore che la portarono alla tomba, dopo sei mesi di intensa sofferenza, nella casa "San Giuseppe". Ora dal cielo prega per tutti noi, che la ricordiamo con vivo affetto.

MONTECCHIO sr. Gemma,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Conegliano (TV), il 22/04/2003,
a 93 anni

Dalla sua numerosa famiglia sono maturate, oltre a lei, una sorella e due nipoti FMA e un fratello salesiano. Per molti anni ha lavorato in guardaroba nelle case addette ai salesiani. Era attenta alle loro necessità fino a prevenirle; sempre pronta al servizio e all'aiuto fraterno, il suo "brontolare" non era che un volere il meglio e il bene per tutti. Nel suo libro delle preghiere conservava, consumata, un'immagine con il nome di alcuni chierici salesiani che si preparavano al sacerdozio, per i quali aveva un ricordo speciale. Il cuore salesiano di suor Gemma aveva confini ampi e, pur non essendo vissuta a contatto diretto con i giovani, quando occasionalmente li incontrava nel cortile delle case salesiane con affabilità e tenerezza parlava loro di Dio.

MORELLO sr. Clara,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Padova, il 03/04/2003, a 92 anni

Suor Clara partecipò agli inizi dell'organizzazione dei Corsi Professionali finanziati dal Ministero del Lavoro, cui dedicò tutte le sue energie, per permettere la formazione e l'inserimento delle ragazze nel mondo del lavoro. Le giovani le volevano bene, perché sentivano che suor Clara prediligeva chi aveva più bisogno di guadagnarsi il pane. Terminata la scuola, cercava loro il posto di lavoro e per un po' le seguiva, le educava, insegnava loro a fidarsi di Dio, a essere oneste. Per questo, intrattenne molte relazioni con autorità, funzionari, fornitori, insegnanti, per ottenere riconoscimenti, aiuti, finanziamenti. Intelligente, attiva, dinamica, aperta al futuro, si impegnò sempre per l'aggiornamento richiesto alle persone e alle strutture dei Centri di Formazione Professionale.

CARRABBA diac. Giuseppe,
cooperatore salesiano,
† Caserta, il 29/01/2004, a 77 anni

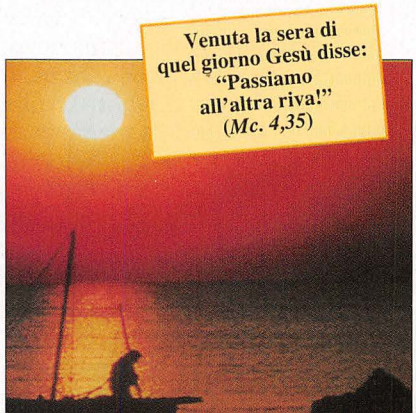
Di animo buono e generoso, sensibile ai valori umani e cristiani, dotato di grande umiltà, mitezza e spirito di accoglienza verso tutti. Molte le attività caritative cui si è dedicato nel corso della sua vita con esemplare dedizione, soprattutto a favore degli ammalati dell'ospedale civile come volontario ospedaliero. La sua vita si è nutrita di una fede solida e profonda. Ordinato diacono, ha continuato la sua attività pastorale in parrocchia e in ospedale, curando i malati senza mai trascurare i giovani. Durante la sua ultima malattia, ha mantenuto sempre una grande serenità fino all'ultimo istante, ringraziando quanti andavano a fargli visita.

BORRONI MELLA sig.ra
Giuseppina, exallieva,
† Castellanza (VA), il 22/09/2003,
a 88 anni

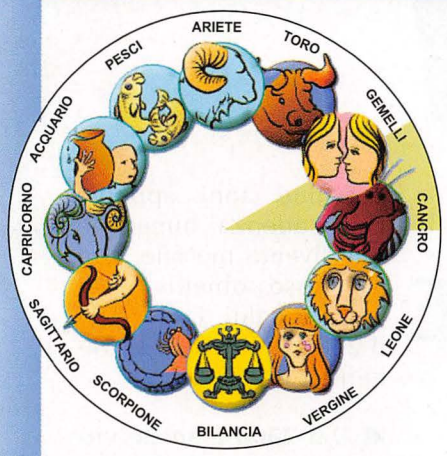
Ha sempre nutrito una grande riconoscenza per le sue insegnanti FMA di Nizza Monferrato e le sue compagne di studi. Per quasi 40 anni, è stata lei stessa insegnante presso le scuole elementari delle FMA di Castellanza (Varese), facendosi amare da alunni e alunne. Sempre pronta a dare una mano, a distribuire un sorriso, un buffetto di incoraggiamento, un consiglio... È stata circondata da ammirazione per le sue doti e simpatia per il suo carattere. Ha costantemente sostenuto le missioni salesiane inviando periodicamente qualche offerta per i più poveri e bisognosi.

ALFIERO sac. Michelangelo,
salesiano,
† Castello di Godevo (TV), l'11/12/2003,
a 94 anni

Si potrebbe dire, quella di don Alfiero, una vita semplice e serena vissuta negli Istituti di Schio, Mogliano, Udine e Venezia San Giorgio, dedita all'insegnamento e all'assistenza salesiana, se non fosse per quei cinque anni (1940-1945) di sacrifici immani, di sofferenza e di dolore vissuti, durante la guerra, in Grecia e nei Balcani tra i soldati del battaglione alpino "Bassano" come cappellano militare. Li racconta in un suo diario di memorie di prossima pubblicazione. Quei ricordi gli rimarranno sempre impressi nell'animo e non toglieranno più dal suo volto quel velo di serena mestizia portata con nobiltà nell'adempimento del suo compito di educatore salesiano.



Savina Jemina



Giugno

UN SANTO UN ORDINE

San Norberto nasce verso il 1080 a Magonza, in Germania, figlio del conte di Gennep. Dapprima conduce vita mondana. Poi, si converte e diventa sacerdote (1115), attirato dall'ideale monastico. Attraversa Germania e Francia, predicando. Il vescovo di Laon gli affida una valle incolta, detta "Prémontré", e lì nel 1121 Norberto pone le fondamenta della sua congregazione, l'**Ordine Premonstratense**. Nel 1126 è nominato arcivescovo di Magdeburgo. Contribuisce alla spedizione imperiale in Italia per ristabilire il papa legittimo Innocenzo II, contro l'antipapa Anacleto. Muore nel 1134. È canonizzato nel 1582 e la sua festa cade il 6 giugno.

UN PITTORE

Paul Gauguin nasce a Parigi il 7/6/1848. L'anno dopo la famiglia si trasferisce in Perù. Tornato in Francia, nel 1865 s'imbarca come cadetto e naviga per tre anni. Poi, partecipa alla guerra franco-prussiana. Diventato agente di cambio, inizia a dipingere e si lega al gruppo impressionista. Sposa la danese Mette Sophie Gad, dalla quale ha cinque figli. Attratto dall'arte "primitiva", si reca in Sud America e nelle isole Marchesi; rientra e in Bretagna elabora lo stile definito "***sintetismo***". Ad Arles è ospite di *Van Gogh*. Dal 1891 soggiorna più volte a Tahiti, "paradiso ritrovato dell'Oceania", dove si ammala. Ricoverato più volte all'ospedale di Papeete, nel 1898 tenta il suicidio. Muore nelle isole Marchesi l'8 maggio 1903.

DIARIO DI MEZZO SECOLO

- *1° giugno 1973*: in Grecia, Papadopoulos proclama la repubblica.
- *3 giugno 1963*: muore papa Giovanni XXIII (beatificato il 3/9/2000). Il 21 è eletto Giovanni Battista Montini, Paolo VI.
- *3-4 giugno 1989*: a Pechino, i carri armati soffocano nel sangue la protesta degli studenti.
- *4 giugno1989*: a Teheran muore l'ayatollah Khomeini.
- *5 giugno 1961*: a Vienna, vertice tra J.F. Kennedy e N. Kruscev.
- *5-10 giugno 1967*: con la guerra "dei sei giorni" gli israeliani occupano Gerusalemme Est, la Cisgiordania e il Sinai.
- *5 giugno 1968*: a Los Angeles, assassinato Robert Kennedy, candidato alle presidenziali.
- *5-9 giugno 2003*: 100° viaggio apostolico di Giovanni Paolo II (in Croazia).
- *10 giugno 1967*: Felice Gimondi vince il 50° Giro d'Italia.
- *14 giugno 1985*: a Schengen, accordo tra Francia, Germania e Benelux per la soppressione graduale dei controlli di frontiera.
- *15 giugno 1982*: l'Argentina si arrende alla Gran Bretagna, nella guerra delle Falkland-Malvinas.
- *16 giugno 1963*: la russa Valentina Tereshkova è la prima donna a volare nello spazio.
- *17 giugno 1967*: scoppia la prima bomba H cinese.
- *17 giugno 1976*: in Sud Africa, rivolta nel ghetto nero di Soweto: 176 morti.
- *18 giugno 1982*: Roberto Calvi è trovato impiccato sotto un ponte di Londra.
- *19 giugno 1953*: negli Usa, esecuzione sulla sedia elettrica dei coniugi Rosenberg accusati di spionaggio a favore dell'Urss.
- *25 giugno 1950*: la Corea del Nord invade la Corea del Sud: è guerra.
- *27 giugno 1980*: nel mare di Ustica, precipita un Dc9 dell'Itavia: 81 morti.

LA LENTE

L'**Austria** ha dedicato un bel francobollo alla Pasqua. **Vaticano** e **Polonia** propongono splendidi foglietti per i viaggi del Papa nella sua terra. Un francobollo della **Colombia**, dedicato all'artigianato contemporaneo, raffigura la cattedrale di León. Il regno di **Tonga** propone quattro sue chiese. L'**Italia** ha emesso i primi francobolli promozionali dei XX Giochi Olimpici Invernali "Torino 2006". **Per i numismatici**: è in vendita il catalogo "*Unificato Euro 2004*", con la quotazione delle monete e banconote dei Paesi con valuta in euro (164 pagine).

LE MOSTRE

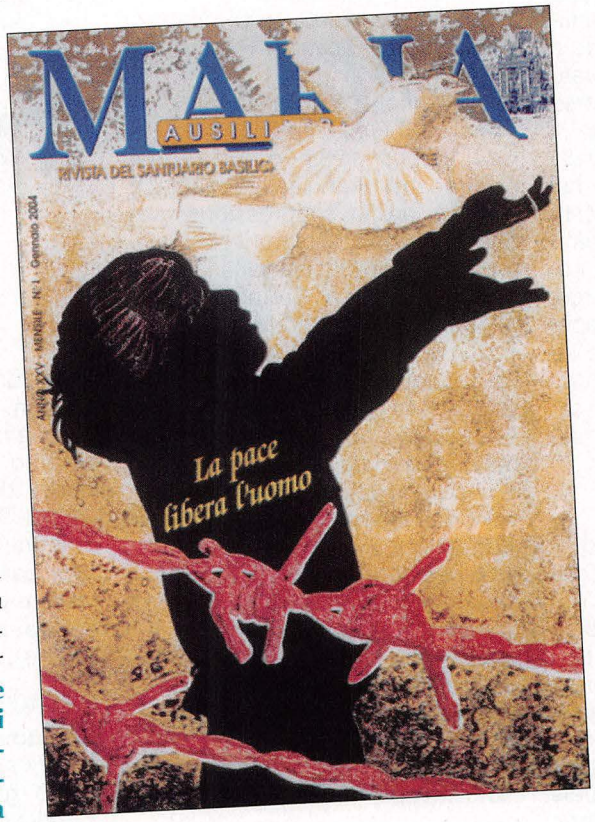
A **Padova** sino al 31 luglio, *Petrarca e il suo tempo*. A **Verona**, sino al 20 giugno, *Restituzioni 2004. Capolavori restaurati*. A **Trento**, sino al 4 luglio, *Dolomiti: tesori di cristallo*. A **Ferrara**, sino al 4 luglio, *Edward S. Curtis. Fotografie degli Indiani d'America*. A **Perugia** e in altre località umbre, sino al 18 luglio, mostre in onore del *Perugino, il divin pittore*. A **Roma**, Palazzo Ruspoli, sino al 18 luglio, *I tesori degli Aztechi*. A **Vienna**, nella Hofburg, *Sisi Museum*, dedicato all'imperatrice.

Mario Scudu

MARIA AUSILIATRICE VIRTUALE

La Rivista Maria Ausiliatrice compie 25 anni dalla sua ri-nascita. Dal 2000 è disponibile anche su Internet sul sito: www.donbosco-torino.it.

Sono numerosi i santuari mariani, in Italia e nel mondo, presso i quali viene pubblicata una rivista che parla della Madonna, con lo scopo di mantenere e ravvivare la devozione alla Madre di Gesù. È così anche presso il Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco, presso la Casa Madre dei Salesiani. All'origine della *Rivista Maria Ausiliatrice* troviamo il beato Filippo Rinaldi, un salesiano della prima ora (fu il terzo successore di Don Bosco) e grande devoto della Madonna. Fu lui che nel lontano 24 maggio 1928 diede inizio alla rivista. La pubblicazione era stata preceduta da una lettera del Beato *a divoti di Maria SS. Ausiliatrice* in cui egli manifestava il proposito della nuova pubblicazione. Don Rinaldi scriveva di aver sentito sovente Don Bosco ripetere le parole della Madonna: "Questa è la mia casa, di qui la mia gloria" e manifestava a questi "divoti" il progetto della Rivista per "**con la parola e le opere far sì che la gloria di Lei s'irradiasse ininterrottamente fino alle estremità della terra, a salvezza delle anime**".



Dopo alcuni anni purtroppo la Rivista cessò la pubblicazione. Arriviamo così fino al 13 aprile 1980, alla famosa visita a Torino-Valdocco di un energico ed entusiasmante Giovanni Paolo II. Indimenticabile l'incontro con circa 30.000 persone, perlopiù giovani, nella Piazza Maria Ausiliatrice, antistante la basilica. Tra i buoni propositi scaturiti dalla memorabile visita ci fu quello della ri-nascita della Rivista Maria Ausiliatrice. Per due anni apparve con cadenza bimensile poi diventò mensile, con lo stesso obiettivo del beato Rinaldi. E così con il 2004 la Rivista è entrata nel suo 25° anno.

■ **Dal 2000 è anche virtuale su www.donbosco-torino.it**. Tra i buoni propositi scaturiti invece dal Grande Giubileo del 2000 c'è stato quello della sua pubblicazione su Internet: nasceva così Maria Ausiliatrice virtuale, disponibile sulla Grande Rete mondiale. La maggior parte degli articoli comparsi dal 2000 in poi sono stati organizzati attorno a due grandi sezioni denominate Formazione Cristiana e Formazione Mariana, suddivise queste in 17 rubriche. È stata scelta questa strutturazione del materiale per renderlo più facilmente reperibile a chi è interessato al suo uso. Questo lavoro di internetizzazione della Rivista è stato fatto per offrire un archivio delle precedenti annate a disposizione di tutti. Così a seconda degli interessi dei "navigatori" i vari articoli (dal 2000 al dicembre 2003, cioè nei primi 4 anni, erano già più di 700!) possono essere usati sia per la formazione e l'aggiornamento personale, sia per la catechesi nelle parrocchie e per gruppi di studio, o come sussidio per la predicazione.

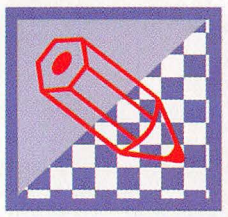
E così mentre la Rivista ri-nata nel 1980 compie 25 anni, Maria Ausiliatrice virtuale nata nel 2000 sta vivendo il suo 5° anno. Ma ambedue le iniziative mirano, per usare ancora le parole del beato Filippo Rinaldi, a parlare di Lei "con la parola e le opere", tutto e sempre alla maggior gloria di Dio. □

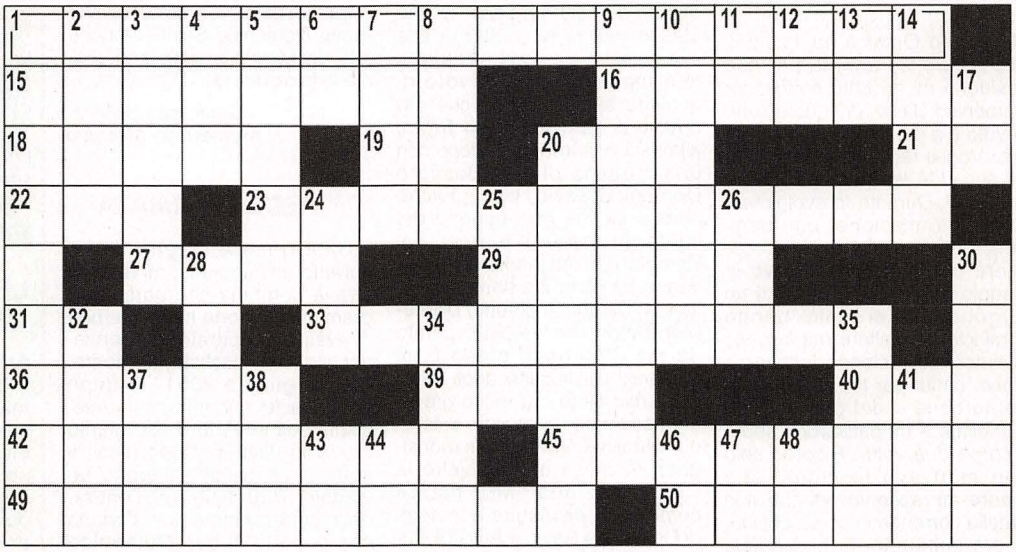
il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.





A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario

Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Vedi foto - **15.** Le popolavano pellirosse e indios - **16.** Rischio, pericolo - **18.** Il Nick attore - **19.** Ingiusta al centro - **20.** Il partito di Pertini - **21.** Dottore in breve - **22.** Ulisse l'uccise con un pugno - **23.** Gustata nuovamente, come la libertà ritrovata - **27.** Fiume tedesco - **29.** La Grandi, cantante - **31.** Le prime di ognuno - **33.** Indecisione - **36.** La città che accolse un famoso cavallo - **39.** In buona salute - **40.** Dentro il - **42.** Tessuto di seta per abiti - **45.** Lo diceva Totò: "Siamo uomini o..." - **49.** Parte della Messa - **50.** Lo stato di chi è desto.

VERTICALI 1. Il "rotolo" di pelliccia per tenere al caldo le mani - **2.** Fa rima con "cor" - **3.** Isola greca - **4.** Porto senza capo né coda - **5.** Vetta delle Alpi Cozie - **6.** Iniziali di Carosio, l'indimenticato radiocronista - **7.** Si esclama per il dolore - **8.** È "*ex machina*" chi trama nell'ombra - **9.** La città degli spezzini - **10.** Si trattano in borsa - **11.** Nuova Zelanda - **12.** Ente Autonomo - **13.** Verona (sigla) - **14.** La figlia di Mussolini che sposò Ciano - **17.** Ora in poesia - **20.** Sistema di carrucole per sollevare pesi - **24.** La terza desinenza verbale - **25.** Situata - **26.** Il condannato che può essere "confesso" - **28.** Comune in prov. di Caserta - **30.** Scherzo, burla - **32.** La "*Spee*", famosa corazzata tedesca autoaffondatasi - **35.** Ente assistenziale - **37.** Contrario di "*on*" - **39.** Aria poetica - **41.** L'ultimo sospiro di Gesù - **43.** Iniziali di Tasso - **44.** Torino (sigla) - **46.** Prossimo venturo - **47.** Opposti nella bussola - **48.** Al centro delle targhe.

La soluzione nel prossimo numero.

LA CRIPTA DELLA MADONNA

Il Santuario è sorto in seguito all'apparizione della Madonna in questo luogo a un pastorello sordomuto l'8 luglio 1519. Il messaggio della Madonna conteneva un richiamo ad una vita cristiana un po'... più cristiana, e la costruzione di un santuario. Il miracolo del sordomuto che ha cominciato a udire e a parlare ha fatto sorgere in tempo di record il santuarietto (1521). Di questo si conserva solo l'abside con l'affresco dell'apparizione a fianco dell'altare maggiore attuale. L'affresco è del 1550 circa. Il santuario fu visitato da san Carlo Borromeo nel 1581. Divenuto troppo piccolo per l'affluenza dei pellegrini, nel 1750 fu demolito per far posto a quello attuale. Fu costruito su disegno dell'architetto Gaspare Turbini e inaugurato nel 1776. La sua vita ha incominciato a rifiorire non appena ebbe un'appropriata assistenza con lo stabilirsi dei Carmelitani di Santa Teresa, che costruirono il convento qui accanto con il loro seminario. Sotto il profilo architettonico il santuario è veramente pregevole. Il centro spirituale, dopo il tabernacolo, è la Cripta (scuròlo) posta sotto l'altare maggiore. La statua attuale in legno dorato è dello scultore Poisa di Brescia e sostituisce la primitiva del Fantoni. Fu visitato da Giovanni XXIII e Paolo VI quand'erano cardinali. Durante la festa della Franciacorta il 5 di agosto il santuario è gremito di persone che giungono da lontano. Un rito a cui tutti tengono, fin dai tempi più lontani è lo scendere in cripta "a vedere la Madonna". Accanto al Santuario un discreto parco ben ombreggiato, con tavoli e panchine, offre gradito ristoro ai pellegrini.

SOLUZIONE del numero precedente

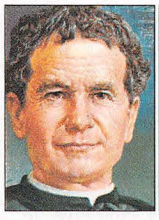
M	A	D	O	N	N	A		C	A		D	E	L	L	A	
A	D	R	I	A	T	I	C	O		L	E	I		A	U	
C	I		L	P		D	E	L		G	U	A	R	D	I	A
D	A	M		P	E	A	R	L	H	A	R	B	O	R		L
O	C	C	H	I	O		N	E	I		O	L	G	A		I
N	E		A	N	I	M	O		T	G		O	H		M	E
A	N	S	I	A		A	B	C		R	T		I	R	A	N
L	T		T		B	O	Y	S	C	O	U	T		E	G	O
D	E	L	I	R	I		L	I		G	E	N	O	V	A	

a cura di Enrico dal Covolo postulatore generale

LA VITA È UN DONO

Mi chiamo Omar e ho 11 anni. Mia madre tre anni fa per mio desiderio mi ha fatto conoscere Domenico Savio, del quale sono devoto e a cui debbo tutta la mia vita. Voglio raccontarvi che cosa mi accadde la settimana Santa del 2003. Durante lo svolgimento di una missione, con degli amici stavo andando a raccogliere dei regali. Mi trovavo in viaggio sopra il rimorchio di un furgone. I miei amici hanno cominciato a saltare dal furgone al rimorchio. Volendo imitarne il gioco, caddi per terra e le ruote del furgone – del peso di due tonnellate – mi passarono sopra il corpo due volte. Ricordo solo che muovevo le ciglia. Mia madre mi raccontò poi che mio fratello correndo in cerca di aiuto si era imbattuto in un medico, giunto in quel posto un'ora prima. Accompagnato da mia madre e da un dottore a un eliporto, dopo un volo di due ore giunsi all'ospedale. Mia madre non si rese conto della gravità della mia situazione; ciò la rese molto calma. In ospedale fui subito operato. Riscontrarono il fegato spappolato, come pure parte del pancreas e dello stomaco, i polmoni lesi e la rottura di alcune costole. Durante le cinque ore di operazione furono praticate varie trasfusioni di sangue del mio tipo "0 negativo" donato da varie persone. Quello stesso giorno fui visitato dalla mia maestra d'asilo che chiese a mia madre se ero devoto di qualche santo. Saputo che ero devoto di san Domenico Savio, ella uscì e ritornò poco dopo con una statuina di Don Bosco e Domenico Savio, con qualche libro e alcune immaginette del santo. In serata il parroco del Rosario don Alejandro Martinez venne a visitarmi e benedisse la statua. Da quel momento **Domenico Savio** non s'è più separato da me. Il parroco pregò e mi amministrò l'unzione degli infermi. Il mio stato era molto grave: ero ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Venne pure monsignor Hinojosa e amministrò la Confermazione. Mia madre cominciò a distribuire immagini di Domenico Savio a tutti i giovani che venivano a visitarmi. Mi resi conto che il ragazzo santo era conosciuto fra i miei compagni, amici e professori di scuola, nel collegio. Essi mi chiedevano dove trovare maggiori informazioni sul santo. Dopo una settimana di terapia intensiva passai in corsia. Monsignor Hinojosa venne e mi portò la S. Comunione, che mi diede grande conforto e incoraggiamento per la guarigione. Grazie a Domenico Savio ora sto perfettamente. Ho potuto ritornare a scuola dopo un mese di cure e ho ripreso la mia vita quasi normale. Il fegato è totalmente ricostruito, pure il pancreas funziona molto bene. Posso camminare e correre e spero di poter riprendere il gioco del calcio che tanto mi piace. Credo che Dio attraverso Domenico Savio mi ha concesso una nuova opportunità di vivere e so che ho una missione importante da svolgere nella vita; parte di essa è di diffondere la devozione a san Domenico Savio, affinché tutti desiderino essere santi come io lo desidero.

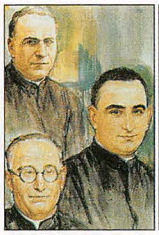
Omar Isas Gómez, Monterrey - Messico

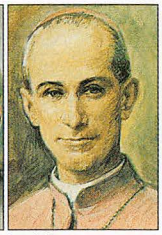


FEDE PREMIATA

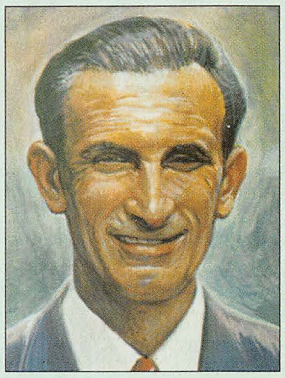
All'ottavo mese di gravidanza, durante un'ecografia, mi dissero che la bambina che portavo in grembo era morta e che, se non m'avessero operato d'urgenza, anch'io avrei rischiato di morire. Era l'8 giugno 2001. Io dopo due mesi fui guarita fisicamente, ma moralmente io e mio marito eravamo distrutti. Dopo mesi di sofferenza ci consigliarono un viaggio. Partimmo per Londra, dove conoscemmo una siciliana che ci parlò di **san Domenico Savio** e dei suoi miracoli. Ritornati a casa, scrissi al Bollettino Salesiano, raccontando la mia storia e richiesi l'abitino. Iniziai a pregare il santo con la novena, affinché la nostra vita un giorno fosse allietata dal sorriso di un bimbo. Io e mio marito aspettammo nuovamente con speranza un figlio; ma i medici ci dissero che il bimbo sarebbe morto comunque anche nei primi mesi di gestazione, come era già accaduto precedentemente. Continuai a pregare senza mai staccarmi dall'abitino e così giunsi fino al sesto mese, quando i medici dopo gli esiti dei nuovi esami ritennero opportuno prescrivermi una cura anticoagulante. All'ottavo mese purtroppo la cura non fu più efficace; cosicché decisero di rischiare facendo nascere il bimbo prematuramente. Il 19 dicembre 2002, mentre in sala operatoria io stringevo tra le mani l'abitino, vidi tra lacrime di gioia venire alla luce il mio bambino, che chiamai Marco. Ma Marco presentava subito difficoltà respiratorie. Fu ricoverato d'urgenza in clinica pediatrica e dopo due giorni, peggiorando le crisi respiratorie, in reparto di rianimazione. Io, costretta a letto, consegnai l'abitino a mio marito perché lo portasse al bimbo e appena dimessa dall'ospedale mi precipitai presso di lui, continuando a pregare Domenico Savio. La vigilia di Natale Marco stava già meglio e l'8 gennaio con gioia potemmo rientrare a casa tutti tre insieme. Ora il bambino sta ottimamente e siamo certi che san Domenico Savio non l'abbandonerà mai, donandogli altri fratellini o sorelline. Sono lieta che venga pubblicata la grazia, affinché quanti sono in necessità ricorrano con fiducia a san Domenico Savio.

Mascia Lucia, Sinnai (CA)





Martiri spagnoli L. Olivares



Attilio Giordani.

LEI È UN MIRACOLATO

Andavo a funghi sulle montagne della Val Taleggio. Inavvertitamente sono incespicato e ho battuto violentemente la testa contro un sasso, perdendo i sensi. Per quanto tempo, non so. Quando mi sono ripreso mi sono accorto di perdere molto sangue dalla testa. Sono riuscito a trascinarmi fino alla mia casetta di montagna. Mio cognato ha provveduto al mio ricovero immediato nel più vicino ospedale di S. Giovanni (S. Pellegrino). Da qui, constatata la gravità del caso, mi dirottarono subito agli Ospedali Riuniti di Bergamo. Ne sono uscito con 22 punti in testa, ma vivo, contro ogni speranza. Nella mia parrocchia salesiana di Pavia il Servo di Dio **Attilio Giordani** è molto conosciuto. Io ho con me la sua immaginetta. Per questo gli dico: "Grazie, Attilio, per la grazia che mi hai fatto! Anche a nome dei miei figli e di mia moglie".

Carlo Lobbia, Pavia

HANNO SEGNALATO GRAZIE:

Per intercessione di san Domenico Savio:
Giuffrida Rosaria, Torino – B. R., Belmonte Mezzagno (PA) – F. A., Campora (SA) – P. B., Genova – V. P., Vercelli – Locatelli Maria, Villa d'Almé (BG) – C.T., Palermo – Emilia, (TO) – Arnese Mariuccia, Legnano (MI) – Nunzia, Catania

Per intercessione di Maria Ausiliatrice, Don Bosco, san Domenico Savio:
Buonanno Anna, Marano di Napoli (NA)

Per intercessione di Maria Ausiliatrice e Don Bosco:
Ruttilio Laura, Torino – Diemoz Maria, Aosta – T. I., Milazzo (ME) – Ravinale Maria Grazia, Caraglio (CN)

Per intercessione di Maria Ausiliatrice e Santi della Fam. Salesiana:
Giuseppe e Franca Ragusa, Mazzarino (CL) – M. Piana, Pinerolo (TO)

Per intercessione di Maria Ausiliatrice:
Ferrari Maria, Imperia – C. M., Potenza

Per intercessione di Mamma Margherita:
Giufer, Spinea (VE)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

Il cardinale
TARCISIO BERTONE
Salesiano, già Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana, poi vescovo di Vercelli, quindi segretario della Congregazione per la Fede, e dallo scorso anno cardinale arcivescovo di Genova

• *Eminenza, come interpreta la nomina a cardinale?*

Può essere un riconoscimento per il servizio che la congregazione e io stesso abbiamo prestato alla Chiesa e al Santo Padre, come è nella più genuina tradizione salesiana.

• *Che cosa cambia nella sua vita dopo la berretta cardinalizia?*

Poco o nulla, a parte il colore del vestito ufficiale! L'impegno indubbiamente sarà maggiore, perché il lavoro pastorale si presenta molto diverso dal lavoro curiale.

• *Qual è stato l'impatto con la città di Genova?*

Devo dire che non conoscevo la città. Ma mi sono dato con tutta la forza pastorale che possiedo, cercando di conoscere tutti, clero e popolo, organizzazioni e autorità. Questa stupenda città mi piace e sento di volerle un gran bene. Io vengo, in un certo senso, dal mondo del lavoro: per dieci anni ho insegnato morale sociale, quindi tutti i problemi del lavoro e la dottrina sociale della Chiesa. Insomma mi trovo a mio agio in questa capitale della cultura! E la città, devo dire, mi ha accolto con un entusiasmo che non mi aspettavo. Genova poi è, dopo Torino, la città più salesiana, non per nulla veniva chiamata la "nuova Valdocco".

• *Qual è la situazione dal punto di vista sociale ed ecclesiale?*

Una città di 630 mila abitanti e una diocesi di 850 mila: i problemi non mancano, ovviamente. Il traffico del porto, l'industria grande e piccola, l'immigrazione, la caduta delle nascite, la crisi vocazionale, il problema dell'iniziazione dei fanciulli... Dovrò affrontare tutti questi problemi. Ma, grazie a Dio, ho un buon clero che mi aiuterà, ne sono più che certo.

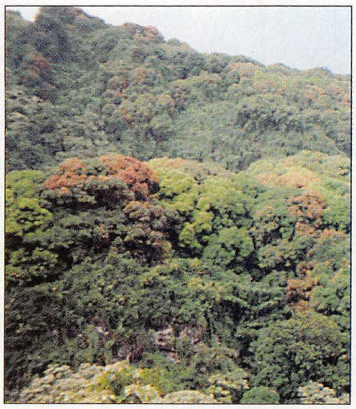
• *Che cosa ricorda di Roma?*

Il lavoro col cardinale Ratzinger e gli incontri col Santo Padre. Due grandi della storia odierna della Chiesa. Ratzinger non è quello che a volte la stampa dipinge, è un uomo dolce e accogliente, custode inflessibile dell'ortodossia, ma sempre pronto al dialogo. Il Papa poi è un uomo davvero superiore, che ha una visione chiara e lungimirante dei problemi del mondo, dei quali si fa carico, come fossero suoi, e soffre degli squilibri e delle ingiustizie che procurano tante difficoltà ai popoli. Uno che lavora e prega perché gli uomini siano protetti da Dio, e non commettano gli errori che tante volte commettono.

FOCUS

BONDO

Rapita dai ribelli e portata nella giungla in Sierra Leone. Schiava a poco più di quattro anni, aveva il compito con altre di fornire l'acqua ai guerriglieri. Una vita in fuga, senza ripari: sotto l'acqua quando pioveva, sotto il sole quando era bel tempo, sempre in compagnia delle donne dei ribelli, in attesa che anche a lei toccasse di diventare la donna di tutti. Una vita d'inferno. L'avevano tatuata sul petto con una lametta, incidendole il segno dei ribelli. Lei per cancellarlo si era bruciata con l'acido, ma niente: la cicatrice era ricomparsa appena la bruciatura era guarita. Sette anni con uomini brutali e senza scrupoli. Si stava ormai avvicinando il tempo in cui sarebbe stata messa a disposizione di tutti, oggetto delle soddisfazioni sessuali di quella ciurmaglia violenta e drogata. Finalmente la fortuna l'ha assistita: in uno degli scontri con le truppe regolari cadde in mano ai governativi. Così fu portata nella missione cattolica. E per lei fu la salvezza. Finito l'incubo, ora c'è da cercare la sua famiglia, i suoi parenti... Ma almeno Bondo intravede un po' di luce nel suo futuro...



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

CHIESA
di Silvano Stracca
Chiesa e sport

ON LINE
di Giancarlo Manieri
Il signor Mario Di Giovanni

MISSIONI
di Filippo Manoni
I Fratelli dimenticati

FMA
di Graziella Curti
Amici cartoneros

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.